

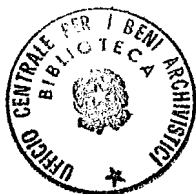
QUADERNI DELLA "RASSEGNA DEGLI ARCHIVI DI STATO,"

10

ANTONINO LOMBARDO

**Guida delle fonti relative alla Sicilia  
esistenti negli Archivi di Stato  
per il periodo 1816-1860**

ROMA 1961



STAMPATO PER I TIPI DELLA TIP. "LA GALLUZZA .."  
PERICCIOLI - VIA DELLA GALLUZZA, 7 - SIENA

AVVERTENZA:

*Ringrazio il Prof. Antonino De Stefano e il Comitato scientifico del Congresso Internazionale Sicilia '60 svoltosi a Palermo nel maggio 1960, per avere inserito nel programma dei lavori un tema essenzialmente archivistico. Desidero avvertire che il tema, limitato in un primo momento al periodo 1848-60, è stato esteso a decorre dal 1816, poichè, considerato lo svolgimento della storia burocratico-amministrativa del Regno delle Due Sicilie dopo il Congresso di Vienna, mi è sembrato necessario intraprendere lo studio delle fonti archivistiche da tale anno, che segna il momento iniziale dei profondi cambiamenti apportati nella struttura dello stato napoletano.*

*Ringrazio i Direttori e i colleghi degli Archivi di Stato nominati in questo lavoro per la collaborazione gentilmente offertami nella ricerca delle fonti archivistiche: in particolare voglio qui menzionare con gratitudine la Dott. Adelaide Baviera, Direttrice dell'Archivio di Stato di Palermo e il Dott. Romualdo Giuffrida dello stesso Archivio, la Prof. Iole Mazzoleni, Direttrice dell'Archivio di Stato di Napoli e il Prof. Antonio Saladino dello stesso Archivio, il Dott. Gaetano Garretti, Direttore dell'Archivio di Stato di Torino e il Dott. Augusto Iocteau dello stesso Archivio, il Dott. Sergio Camerani, Direttore dell'Archivio di Stato di Firenze nonchè il Dott. Giulio Sancassani, Direttore dell'Archivio di Stato di Verona.*

1. - *Intorno al periodo 1816-60 e alla limitazione della ricerca agli Archivi di Stato. Differenza tra « fonte relativa alla storia » e « fondo di archivio ». Necessità della conoscenza dell'ordinamento burocratico del Regno delle Due Sicilie per la ricerca storica. Rapporto tra « Archivi » e « studi ».*

Il periodo 1816-60 rappresenta nella storia del processo italiano verso l'unificazione un momento particolarmente ricco di movimenti spirituali ed economici, che presagiscono l'epoca attuale; nel campo della struttura degli Stati italiani si assiste ad una fioritura di riforme costituzionali e amministrative, molto interessanti per il politico, lo storico e il giurista, verso le quali, peraltro, solo da poco tempo la storiografia ha rivolto un preciso interesse di studi.

Gli avvenimenti storici, almeno nei lineamenti essenziali, sono abbastanza noti e, specialmente in questi ultimi anni, in occasione delle diverse ricorrenze centenarie, essi sono stati ripensati alla luce di varie tendenze filosofico-sociali e, sulla scorta di documentazioni inedite, sono stati fatti oggetto di accurata disamina da parte di esimi studiosi.

Il Croce in merito ha acutamente rilevato che: « è una storia questa, notissima nelle linee generali e nei suoi momenti capitali, ed in innumeri particolari ed episodi e personaggi: trasmessa a noi non solo da libri e documenti, ma dalle persone che ne furono attori o dai loro figliuoli; che abbiamo veduta ribalenare coi suoi vivi colori e abbiamo rivissuta nelle sue non ancora placate di-

scordie e nelle acri controversie: una prossima e appassionata storia familiare » (1).

Forse è proprio questa constatazione, direi questa incisiva caratterizzazione del Croce, che si tratti di una « prossima e appassionata storia familiare », cioè di una storia conosciuta perchè vissuta, che ci consente di individuare quello che ha costituito per tanto tempo il tallone d'Achille di gran parte della storiografia tradizionale sul Risorgimento, la quale ancora sotto le impressioni immediate degli avvenimenti ha smarrito qualche volta il senso della prospettiva generale e della critica storica, doti ambedue che difettarono agli stessi protagonisti degli avvenimenti, tanto più che essi si erano trovati chi da una parte e chi dall'altra della barricata.

Si nota, peraltro, evidente nella più recente storiografia lo sforzo di ricorrere ad altre fonti, che non siano quelle soltanto politiche, e di fermare l'attenzione su tutti gli elementi di fermento di un periodo storico, nel quale la partecipazione delle diverse classi sociali alla rinascita risorgimentale non fu da meno di quella della classe propriamente politica.

Il presente lavoro riguarda solo le fonti conservate negli Archivi di Stato: la ricerca, per essere completa, avrebbe dovuto essere rivolta anche ai fondi manoscritti dei Musei civici, dei Musei del Risorgimento e delle Società o Deputazioni di Storia Patria.

E' una ricerca quest'ultima che dovrà essere fatta, con la collaborazione di tutti i Direttori e i responsabili dei predetti Istituti, e i risultati dovranno rendersi noti agli studiosi (2).

---

(1) BENEDETTO CROCE, *Storia del Regno di Napoli*. Quarta ediz., Laterza ed., Bari 1953, p. 225 nel cap. IV « Il periodo delle Rivoluzioni e la fine del Regno di Napoli ».

(2) Naturalmente non dovranno essere trascurati gli archivi stranieri, delle risorse dei quali offre un saggio il repertorio di L. F. MARKS, *Rapporti di consolati e legazioni economiche e sociali in Italia dal 1830 al 1870*. In ARCHIVIO ECONOMICO DELL'UNIFICAZIONE ITALIANA, Vol. IX (1959), fasc. 3.

Debbo ancora fare una precisazione: ho usato il termine « fonti relative alla storia », ma è bene inteso che principalmente io mi occuperò dei « fondi archivistici », che, sulla scorta del Moscati (3), potrò indicare come « gli archivi di quei speciali uffici, organi, segreterie, cancellerie, magistrature, famiglie o di privati, i quali tutti ebbero nella loro competenza, unicamente o congiuntamente ad altre branche di servizio o di attività, l'amministrazione, la vigilanza, il controllo, la giurisdizione » sulla Sicilia o sui Siciliani.

Da ciò l'evidente necessità di partire — nella metodologia della presente ricerca — dalla conoscenza dell'ordinamento burocratico degli Stati, che ebbero i predetti rapporti con la Sicilia e particolarmente dalla conoscenza dell'ordinamento burocratico del Regno delle Due Sicilie.

La presente sommaria « Guida delle fonti archivistiche » o meglio « dei fondi di archivio » non può, peraltro, riferirsi alla storia esterna degli Istituti, quale potrà delinearci attraverso l'esame della legislazione che ebbe a crearli, ma deve concretamente rispecchiare la struttura e la consistenza dei loro archivi, quali essi si presentano attualmente negli Archivi di Stato, con una brevissima illustrazione del loro contenuto.

Guide archivistiche ed Inventari debbono avere lo scopo principale di segnalare il materiale conservato negli Archivi di Stato e, senza trasformarsi in trattati di storia del diritto pubblico, debbono pur dare un primo orientamento per l'individuazione delle scritture e presentarle anche in un determinato ambiente storico.

Anche l'Archivista, come lo Storico, nella sfera dell'attività che gli è propria, deve passare attraverso vari momenti di un organico processo archivistico, analogo a quello storiografico, e differente solo nello scopo, che si identifica, in definitiva, per il primo, nell'accertamento della vera consistenza storica dell'archivio, mentre per l'altro nel-

---

(3) Cfr. RUGGERO MOSCATI, *Rapporti tra Archivi e Studi*, in *Notizie degli Archivi di Stato*, Anno X, 1950, fasc. 1-2 p. 44.

l'accertamento della vera testimonianza storica che si trae dalla documentazione archivistica.

La ricostruzione storica della struttura dell'archivio — essenziale competenza dell'Archivista — non può astrarre dalla conoscenza dell'ambiente storico-politico nel quale l'archivio stesso si è formato (e qui l'Archivista si incontra con lo Storico politico) e da cognizioni giuridiche sulla origine, struttura ed evoluzione della magistratura o ufficio o istituzione che ha prodotto l'archivio (e qui l'archivista si incontra con lo Storico del diritto).

In una prospettiva generale si notano chiaramente le convergenze del lavoro archivistico con gli interessi della critica storica, e non è senza significato, come è stato rilevato nell'avvertenza premessa a questo lavoro, che si sia sentita l'opportunità in un Congresso storico di far fissare da un Archivista lo stato di consistenza e la natura dei fondi archivistici che possano interessare la storiografia sul Risorgimento siciliano.

E' da aggiungere, infine, che il lavoro archivistico alle volte è influenzato dagli interessi storiografici: in questi ultimi anni, infatti, sono aumentati i lavori di inventariazione rivolti al materiale documentario risorgimentale, mentre sono in crisi i lavori relativi alle scritture medievali, grande vanto degli Archivi di Stato italiani: non dispiaccia agli Storici del Risorgimento se in questa sede mi permetto di esprimere il voto che, pur non trascurandosi o sottovalutandosi la documentazione moderna e contemporanea, non si dimentichi che la maggior gloria archivistica italiana risiede proprio nella antichità e nella ricchezza della documentazione medievale, dalla quale si traggono tuttora i motivi profondi della civiltà occidentale.

## 2. - *Fondi esistenti nell'Archivio di Stato di Napoli.*

Le fonti relative al contributo della Sicilia all'unificazione non costituiscono, evidentemente, nei vari Archivi di Stato, un solo fondo archivistico, perchè in tale abnorme caso saremmo in presenza di una enorme miscellanea per

luogo o per materia, dalla quale sarebbe estremamente difficile il trarre notizie organiche, ma sono fondi archivistici per sè stanti, provenienti dai vari Uffici pubblici (e soprattutto da quelli degli organi centrali) o provenienti da depositi di privati (specie gli esponenti stessi dei governi provvisori), i quali vollero depositare negli Archivi di Stato le loro carte.

Alle volte (e il caso non è raro) carte ufficiali rimasero nel complesso dei loro archivi privati, ove tuttora occorre ricercarle, o andarono a finire in qualche Museo del Risorgimento o Biblioteca, presso i quali Istituti, in passato, vennero considerati come cimeli ed oggi — nel fervore di risveglio degli studi risorgimentali — sono attentamente valutate e fatte oggetto di migliori inventariazioni.

Le indagini svolte per la redazione della presente Guida si sono rivolte a tutti gli Archivi di Stato italiani, e, in particolare a quelli ove si poteva supporre — data la storia costituzionale e amministrativa dei vari Stati italiani preunitari — che si dovessero trovare gli archivi di quegli organi che ebbero relazioni con la Sicilia e i Siciliani sia in modo diretto che indiretto.

Per quanto riguarda più propriamente le fonti archivistiche del Regno delle Due Sicilie (che sono quelle che più interessano per il nostro scopo), non si può prescindere, nella via della ricerca, come è stato già avvertito, dalla conoscenza delle modifiche strutturali che dopo il 1816 ebbero luogo nel Napoletano e in Sicilia, sia come trasformazione dello Stato borbonico verso forme più evolute di Stato moderno, sia come conseguenza dei moti rivoluzionari, specie quelli del 1848, che dettero vita a forme di governo (i cosiddetti governi provvisori), le quali ebbero una loro importanza nelle riforme costituzionali e amministrative in Sicilia, sia infine come conseguenza della spedizione garibaldina che dette vita ai governi dittatoriali e prodittatoriali del 1860.

E' altresì opportuno rilevare che tale conoscenza è necessaria anche per valutare alcuni dei presupposti degli

stessi moti siciliani (specie di quelli del 1848), provocati in parte dal malcontento per lo svuotamento di contenuto dell'autonomia siciliana, prodotto dalle tendenze accentratrici del governo napoletano.

Le riforme burocratiche del 1849 attenuano formalmente la centralizzazione, mentre, sostanzialmente, realizzano un più diretto intervento del governo centrale sulla vita siciliana (4).

Ciò premesso, è evidente che le fonti principali della documentazione che ci interessa sono costituite in primo luogo dalle scritture degli organi centrali di governo esistenti in Napoli (5).

Ometto, in questa sede, l'esposizione dell'ordinamento burocratico-amministrativo borbonico del sec. XIX: per quanto ha riguardo alle disposizioni legislative relative alla Sicilia sarà sufficiente far riferimento al diligente e chiaro lavoro di Luigi Tomeucci (6).

Per i periodi in cui i Borboni furono costretti a riparare in Sicilia (1799 e 1806-15) moltissime scritture relative a problemi siciliani vennero a confluire nell'archivio di Casa Reale, specie nella Serie detta *Casa Reale Riservata*, che praticamente raccoglieva le carte di Francesco (poi re Francesco I), il quale esercitò in Sicilia il Vicariato.

Purtroppo detta Serie ha subito durante l'ultima

---

(4) Diverse sono le interpretazioni sulle riforme napoletane posteriori al 1848. Generalmente la rinnovata istituzione del « *Ministero per gli Affari di Sicilia* » viene intesa come un favore largito ai Siciliani. A me sembra proprio il contrario; essa rappresenta un maggiore accentramento di potere nelle mani della burocrazia napoletana, e, attraverso essa, nel Re. Vedi in proposito l'acuta interpretazione politica che dà Francesco Crispi della burocrazia napoletana nel suo lavoro sugli *Ordinamenti politici delle Due Sicilie*, (1853), in « *SCRITTI e DISCORSI POLITICI* » Roma, 1890, pp. 163-200. Da notare, però, che il Ministro per gli Affari di Sicilia era siciliano.

(5) Le Segreterie di Stato sorgono a Napoli con Carlo III, cioè nel momento in cui al Vice-Regno si sostituisce, nella struttura dei territori napoletani, il Regno, cioè un complesso costituzionale sovrano, non dipendente dall'esterno.

(6) L. TOMEUCCI, *Appunti per una storia dell'accentramento burocratico-amministrativo borbonico in Sicilia* (1816-1860). Editto in *Archivio Storico Messinese*, fasc. speciale 1957, pp. 93-168.

guerra notevoli perdite, perdite in parte compensate dalla documentazione dell'Archivio Borbone.

Comunque le scritture siciliane della Serie in parola erano servite ad Angela Valente per il suo libro su Gioacchino Murat e l'Italia meridionale (7) e ad Antonio Capograssi per il suo libro sul Bentinck (8): si trattava infatti e si tratta tuttora, per la parte superstite, di documenti relativi alle contese con il Bentinck circa l'autonomia da darsi ai Siciliani e alla questione del Parlamento e della Costituzione del 1812, nonché di scritture concernenti problemi di natura militare.

Non si tratta però di gruppi di unità o di serie specificatamente relative alla Sicilia, ma di fascicoli e documenti facenti parte integrante di tutto il complesso dell'archivio.

Documenti del medesimo tipo, ma in piccolo numero possono trovarsi anche nell'archivio del *Ministero degli Esteri*; per il rimanente periodo gli *archivi dei vari Ministeri* hanno rami speciali relativi alla Sicilia o speciali sezioni e serie di carte, almeno quelle che, come vedremo, non andarono a confluire nell'archivio del *Ministero per gli Affari di Sicilia* e non furono trasferite nel 1860 a Palermo con quest'ultimo (9).

---

(7) A. VALENTE, *Gioacchino Murat e l'Italia meridionale*. Einaudi ed., Torino, 1941.

(8) A. CAPOGRASSI, *Gli Inglesi in Italia*. Lord W. Bentinck. Bari, 1949.

(9) Chi voglia affrontare lo studio dei problemi siciliani durante il periodo precedente il recupero dei domini continentali da parte dei Borboni, si troverà di fronte ad un dato di fatto che non si può trascurare e che determina, nella natura e configurazione delle scritture d'archivio, dei caratteri particolari: praticamente tutto ciò che il regime borbonico ha prodotto durante l'anno 1799 e in buona parte del 1800 e durante il decennio 1806-1816 è stato fatto e prodotto in Sicilia, anche per ciò che riguarda affari napoletani. E' evidente pertanto che chiunque studi qualsivoglia questione siciliana dei periodi in cui la Corte borbonica riparò a Palermo, debba attingere principalmente a quello che nell'Archivio di Stato di Napoli è conservato dell'amministrazione e dell'attività del governo borbonico per quei periodi; da ciò la difficoltà di poter fare una cernita precisa di tutto ciò che è Sicilia e di tutto ciò che è Napoli nelle carte napoletane fino al 1816, partendo dal 1799. Si ponga, però, attenzione al fatto che alcuni dei documenti di Casa Reale, Polizia, Consiglio di Stato, etc., relativi ai periodi della permanenza del Re in Sicilia, sono tuttora conservati nell'archivio della R. Segreteria di Sicilia a Palermo.

Non ci soffermiamo sul significato e l'importanza che non solo per la storia politica ma soprattutto per la storia delle strutture di governo e amministrative ha per la Sicilia il periodo che ha inizio nel 1816.

Il 1848, che pure ha un così alto significato storico, può dare adito ad affermazioni imprecise se si voglia fare l'esame delle strutture di governo. E' pur vero che per la crisi della rivoluzione rimasero praticamente sospese le attività dei principali uffici che avevano retto l'Isola dal 1816, dal 1818 o 1822, ma nel 1850 si ebbe una ripresa dell'attività delle vecchie strutture.

L'organizzazione statale del 1816 è invece frutto di una totale rivoluzione costituzionale e burocratica, che ha anzi per primo scopo proprio la soppressione delle antiche strutture amministrative, così come era avvenuto per le regioni continentali nel periodo che seguì al 1806.

Come abbiamo già avvertito in precedenza, non faremo qui la storia delle riforme amministrative promosse in Sicilia dal governo borbonico; basti osservare in generale che esse seguono le analoghe riforme già attuate dai Francesi a Napoli nel decennio di occupazione francese e accettate dal governo borbonico dopo il suo ritorno nel continente. In questa sede a noi interessano solo i dati archivistici.

L'elenco che riportiamo ora delle fonti napoletane non deve considerarsi completo; non possiamo escludere che, attraverso successive ricerche, possano individuarsi altre fonti relative alla Sicilia.

Ricordiamo, prima di tutto, le serie dei Ministeri che conservano ancora scritture riguardanti la Sicilia:

*Ministero della Presidenza:*

- 1) Serie Affari di Sicilia, pezzi 10, anni 1822-1844;
- 2) Serie Segretariato di Sicilia, pezzi 24, anni 1833-1837.

*Ministero dell'Interno:*

Ripartimento per gli Affari di Sicilia, pezzi 258 (fasci 97-127; 3335-3543; 4319; 5122-5137; 4024-4028): gli atti non oltrepassano l'anno 1847 e sono per lo più stati discussi.

*Ministero di Grazia e Giustizia:*

Affari di Sicilia:

- 1) Passaporti (anni 1817-1844, fasci 5869-5902);
- 2) Segretariato (anni 1825-1859, fasci 5903-5937);
- 3) Personale (fasci 5938-6016);
- 4) Affari Civili (fasci 6017-6093);
- 5) Affari Penali (anni 1817-1837; fasci 6094-6218);
- 6) Miscellanea per affari relativi a diversi Ripartimenti di Sicilia (fascio 6219);
- 7) Libranze a magistrati reduci dalla Sicilia (anni 1848-1853, fascio 3863);
- 8) Decisioni per reati di stato per Palermo (1847, fascio 5375);
- 9) Cause politiche di Palermo avvenute nel 1847 con incartamento di Romeo ed altri (fascio 5358);
- 10) Corti marziali al di là del Faro (anni 1843-1848, fascio 5158).

*Ministero della Guerra:*

Comando generale: Contiene documenti relativi alla Sicilia per il periodo 1848-60 nei fasci 2502, 2503, 2505, 2513, 2530, 2539, 2540 e particolarmente nel fascio 2543 che conserva documenti degli avvenimenti del 1848 e del 1860. Il genere delle notizie è vario: armistizio tra la cittadella di Messina e i Messinesi, morti e feriti in Messina, spirito pubblico, ecc.

Le condizioni particolari della Sezione Militare dell'Archivio di Stato di Napoli, danneggiata dall'ultima guerra, non hanno permesso un esame accurato di tutte le scritture.

*Ministero di Stato per gli Affari di Sicilia:*

4° Carico, Finanze: anni 1822-1837, pezzi 1-288.

Nell'inventario del Ministero delle Finanze risulta descritta la detta serie con la seguente nota: «Inventario delle carte dell'abolito Ministero di Sicilia che dal Ministero delle Finanze si passano al Grande Archivio di Napoli in seguito della Ministeriale del dì 8 agosto 1843, 1° Rip., 1° carico, n. 206».

Si tratta di parte dell'archivietto del 4° carico del Ministero degli Affari di Sicilia: evidentemente le ripetute soppressioni e ricostituzioni del predetto Ministero, con il continuo andare e venire delle carte ora concentrate insieme nel Ministero, ora disintegrate e distribuite tra i vari Ministeri napoletani, sono la causa delle dispersioni del suo archivio, di cui qualche spezzone, come questo, potè restare, dopo la ricostituzione del Ministero nel 1849, sepolto tra le carte di qualche Ministero.

*Consiglio di Stato:*

Verbali delle sedute: Il Consiglio di Stato borbonico non è altro che un Consiglio dei Ministri con aggregati vari altri Consiglieri

privi di dicastero (veri ministri senza portafoglio). Trattandosi di uno Stato assoluto, vi venivano trattati assai di rado affari politici e riservati, che invece il re esaminava, se non da solo, certo con quei pochi ministri e fedeli che riteneva di dover sentire. Per di più quest'organo cominciò effettivamente a funzionare e ad avere suoi registri solo dopo i fatti del '20-'21. Ciascun Ministro portava in Consiglio le sue pratiche e i suoi progetti: il Consiglio dava il suo avviso e il re approvava o meno.

Riguardano affari di Sicilia, portati in Consiglio dal Ministro per gli Affari di Sicilia quando esisteva o da Ministri che avevano tra l'altro competenza su questioni siciliane, i nn. 951-1120 per il periodo giugno 1822-28 luglio 1860.

Si possono avvicinare a questi i registri 1210-1211 (1822-24) e 1212 (1834-1837) con pratiche per l'esecuzione delle deliberazioni prese in Consiglio e il n. 213 (1836-37) per la preparazione di decreti da farsi a seguito di deliberazioni prese in Consiglio.

Sono ancora da notare n. 28 registri contenenti i verbali delle sedute per gli affari del Luogotenente Generale in Sicilia per il periodo settembre 1837-novembre 1837. Una lettera del 25 novembre 1837 diretta dal Ministro delle Finanze (D'Andrea) al Caprioli, Segretario particolare del re, ci permette di ritenere che questi 28 registri fossero andati a finire presso il Ministero per gli Affari di Sicilia e, soppresso questo, fossero passati alla Segreteria Particolare del re che era poi la Segreteria del Consiglio di Stato.

#### *Pretorato di Palermo:*

Si tratta di n. 15 volumetti rilegati con documenti in genere del periodo 1838-41. Appartengono all'archivio privato Pignatelli-Aragona-Cortez e precisamente all'epoca in cui il Duca di Monteleone e Terranova tenne l'Ufficio di Pretore (Sindaco) di Palermo.

Circa la natura delle carte predette c'è da rilevare che, come spesso è avvenuto in altri casi, è evidente che il Duca aveva l'abitudine di tenere presso di sé, in casa propria, carte del suo ufficio: quindi vi sono note originali indirizzate al Pretore e minute del Pretore; non sembra però che tutto il complesso documentario sia di siffatta specie, il che ci indurrebbe senz'altro a parlare di « archivio del Pretore di Palermo » indebitamente sottratto dal Pretore Pignatelli e non restituito al suo dovuto posto.

In linea di massima, infatti, i documenti originali, se pur sono diretti al Pretore, non sempre si può dire che siano diretti più al pubblico ufficiale che alla persona particolare del Pignatelli. Ma soprattutto è da notare che il grosso della documentazione è composto non da originali, bensì da copie conformi, redatte da un funzionario del Municipio di Palermo su espresso comando

del Pignatelli, il quale evidentemente desiderava tenere per sé copia di quello che scriveva o riceveva durante il suo pretorato.

#### *Casa Reale Amministrativa:*

Alcune scritture, variamente distribuite, relative all'amministrazione di alcuni siti reali di Sicilia dalla metà del secolo XVIII.

La documentazione più importante è però quella che può trarsi dall'*archivio Borbone*, il cui inventario dettagliato è in corso di stampa da parte della Direzione dell'Archivio di Stato di Napoli <sup>(10)</sup>. Ci limitiamo in questa sede a dare un cenno sommario delle scritture relative alla Sicilia:

#### *Sezione di Ferdinando IV:*

Non vi sono serie specifiche sulla Sicilia, ma tutta la parte relativa al periodo 1806-1815 è per una via o l'altra relativa alla Sicilia, ivi comprese le carte Medici.

#### *Sezione di Francesco I:*

Molti fasci riguardano il suo Vicariato in Sicilia.

#### *Sezione di Ferdinando II:*

Interamente a questioni sulla Sicilia è dedicata la serie « affari di Sicilia » comprendente i fasci nn. 984-1035 riguardanti gli anni 1820-1859. La serie successiva denominata « Archivio del '48 » contiene molti fasci con documenti sulla Sicilia: si ricorda qui il n. 1040 con la corrispondenza, per il periodo 1848-59, del generale Carlo Filangieri: in tale corrispondenza notevole è la parte riguardante gli anni 1849-1854 in cui il Filangieri fu Luogotenente in Sicilia <sup>(11)</sup>.

Praticamente in queste serie sono venute a confluire molte carte riservate prodotte dalla Luogotenenza di Sicilia (che aveva sede a Palermo) e dal Ministero per gli Affari di Sicilia (che

<sup>(10)</sup> Nelle more di stampa di questo lavoro è stato edito, a cura della Direzione dell'Archivio di Stato di Napoli, il primo volume dell'Inventario dell'Archivio Borbone (Vol. XLII della collezione PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO, Roma, 1961, pp. LVI, 303), le cui bozze di stampa mi erano state già date gentilmente in visione. Lo studioso troverà nella voce « Sicilia » dell'Indice analitico un completamento alle indicazioni sommarie qui riferite.

<sup>(11)</sup> Le corrispondenze col Filangieri, dei fasci 1003-1008 e 1040, vanno integrate con le scritture dello stesso periodo conservate nella Sezione di Carlo Filangieri nell'*archivio Filangieri* del Museo Civico « Gaetano Filangieri » di Napoli.



aveva sede a Napoli e doveva fare da tramite tra la Luogotenenza e il re).

*Sezioni di Francesco II:*

Fascio n. 1133: Corrispondenza riservata del re e della Segreteria particolare con Paolo Ruffo, principe di Castelcicala, Luogotenente Generale in Sicilia (maggio 1859-maggio 1960).

Fasci nn. 1152-1154: Carte relative alla Sicilia:

1152: Amministrazione civile (giugno 1859-luglio 1860).

1153: Affari militari (1859).

1154: « Incartamento sulle cose di Sicilia » (1860).

Si tratta di carte di grande importanza per gli avvenimenti che condussero al crollo del regime borbonico in Sicilia. In particolare il n. 1154 contiene praticamente la raccolta dei documenti che furono poi pubblicati in un volume, ora pressochè introvabile, a cura del Borbone in esilio col titolo di « 1860. Documenti riguardanti la Sicilia » (12).

Per finire, possiamo ancora citare, nell'archivio Borbone, i fondi delle Legazioni e Consolati all'Estero e in Italia recuperati dal Ministero degli Esteri borbonico, per lo studio delle ripercussioni all'Estero e negli altri Stati italiani della situazione siciliana.

Citiamo:

- Legazione di S. M. Siciliana a Berlino (fasci 1385-1390), 1822-1849.
- a Bruxelles (fasci 1391-1393), 1852-1860.
- a Lisbona (fasci 1394-1431), 1778-1817.
- a Londra (fasci 1432-1442), 1815-1860.
- a Madrid (fasci 1443-1445), 1798-1852.
- a Monaco di Baviera (fasci 1446-1455), 1852-1860.
- a Pietroburgo (fasci 1456-1466), 1849-1860.
- a Firenze (fascio 1467), 1856-1859.
- a Roma (fasci 1468-1520, 1848-1866; notiamo in questo fondo il fascio n. 1501: Affari ecclesiastici della Sicilia: Real Monarchia e Apostolica Legazia, 1817-1860; Indulti per la Quaresima, 1837-1860;
- Consolato di S. M. Siciliana a Genova (fascio 1521), 1856-1860.
- Archivi di diplomatici in missione ordinaria o straordinaria (fasci 1522-1532), 1858-1872.

(12) Cfr. A. SALADINO, *L'estrema difesa del Regno delle Due Sicilie*. Napoli, 1960, ove sono stati ripubblicati, con moderna interpretazione e acuto spirito critico, alcuni dei più interessanti documenti della predetta raccolta. Cfr. anche la brillante rievocazione di R. MOSCATI, *La fine del Regno di Napoli. Documenti borbonici del 1859-60*. Ed. Le Monnier, Firenze, 1960.

### 3. - Negli archivi comunali siciliani.

Per i Comuni siciliani osserviamo che essi, grandi o piccoli, conservano le carte relative alla loro attività amministrativa antica e recente; ad esse si aggiungono, e spesso senza soluzione di continuità, i documenti della loro storia contemporanea.

Gli archivi comunali in Sicilia sono quasi del tutto sconosciuti, e ciò per vari motivi. Da una parte la ricerca storica ha considerato con scarsa attenzione questo materiale documentario: esso è valutabile come marginale dal punto di vista della grande storia politico-diplomatica e dei vasti problemi di natura storico-giuridica, ma riceve nuovo valore se considerato come mezzo indispensabile per la conoscenza delle vicende economiche e sociali dei piccoli centri e come strumento utile per gli studi su di una storia minore ma non per questo da trascurare.

E' da osservare ancora che molta parte dei Comuni siciliani furono feudali sino al 1812 e quindi i loro archivi rimasero presso le famiglie che ne ebbero la signoria; molti sono di creazione borbonica; tutti poi hanno subito saccheggi; citiamo alcune date: 1820, 1848, 1866, 1893 e 1894, e poi occupazione militare, bombardamenti e saccheggi durante l'ultima guerra.

Le fonti archivistiche che si possono consultare con profitto sono principalmente le *Deliberazioni decurionali* che troviamo dal 1820 — in serie più o meno complete — in quasi tutti gli archivi comunali (13).

E' una fonte questa di carattere principalmente amministrativo (è noto che sotto i Borboni i Comuni, secondo l'ordinamento copiato dai Francesi, non avevano autonomia ed erano organi dello Stato); essa è stata poco studiata; sarà interessante captare dalle singole deliberazioni gli echi dello spirito pubblico siciliano nella sua evoluzione verso l'autonomia amministrativa e politica e nella sua aspirazione verso una maggiore giustizia sociale.

(13) Palermo, Catania e Messina avevano, anche sotto i Borboni, ordinamenti comunali particolari.

In alcuni archivi comunali esistono dei fascicoli di « Comitati rivoluzionari »; in altri sono state formate delle miscellanee di documenti riferentisi ai movimenti risorgimentali dal 1820 al 1860: sono naturalmente unità archivistiche artificiali, che appagano solo il ricercatore frettoloso.

Lettere di Garibaldi risultano conservate nei Comuni di Mistretta, Partinico, Salemi, Piazza Armerina, Patti, Casteltermini, Messina, Scordia, Viagrande, Carini, Mazara, ed un buon numero anche presso la Biblioteca comunale di Palermo: di parte di esse sono state inviate copie fotografiche al Museo Centrale del Risorgimento a Roma.

Una curiosità: l'archivio comunale di Calatafimi possiede un fascicolo con documenti interessanti (manoscritti, proclami) di uno dei fratelli Sant'Anna, che governava per conto di Garibaldi il territorio intorno ad Alcamo.

#### 4. - Negli Archivi di Stato siciliani.

Negli Archivi di Stato siciliani i fondi da citare sono quelli delle *Intendenze* e *Sottointendenze*, il cui ordinamento e la cui inventariazione hanno ricevuto novello impulso in questi ultimi anni.

Ad Agrigento, a Caltanissetta, a Catania, a Messina, a Siracusa (anche per Noto), a Trapani — cioè nelle sedi delle ex Intendenze borboniche — lo studioso troverà gli archivi di questi Uffici, che, essendo una *longa manus* del governo centrale, avevano competenze svariate e complesse, dalla politica, alla polizia, all'igiene, alla pubblica istruzione, al bilancio dei Comuni, e tante altre ancora.

Sarebbe interessante, tra l'altro, uno studio sulla preparazione culturale e sui reali sentimenti dei funzionari delle Intendenze, e in particolare degli Intendenti, che non dovevano essere persone da poco.

Per quanto riguarda l'Archivio di Stato di Catania, cito un fondo denominato « *Carte del Risorgimento* », composto di 40 buste di documenti, costituito artificialmente con scritture tolte da fondi amministrativi e giudiziari, dal

1818 al 1860: interessanti in detta miscellanea alcuni processi politici del 1848-50 e gli atti del « Comitato generale del Valle di Catania », distribuiti in 6 buste e relativi agli avvenimenti del 1848.

Parimenti presso l'Archivio di Stato di Catania si rinvengono sette grossi registri di matricola della Guardia Nazionale dell'anno 1861.

Le fonti archivistiche di Messina sono enormemente lacunose per le perdite subite in tanti disastri; ricordiamo l'ultimo: il bombardamento e l'incendio per fatto dell'ultima guerra della succursale di Via Industriale con la conseguente perdita quasi totale degli atti della Intendenza e degli atti notarili.

Per la storia risorgimentale di Messina sono da segnalare, in particolare, due episodi eccezionali; la rivolta del 1° settembre 1847, che fa precedere di alcuni mesi i moti che in tutta Italia iniziarono nel 1848; e la difesa della Cittadella, che si protrasse per buona parte del 1861 (12 marzo), quando cioè da tempo era finita ogni resistenza in tutto il Regno borbonico.

Altri episodi notevoli: la particolare e autonoma posizione assunta nei moti del 1848 da Messina nei confronti di Palermo e di tutta la Sicilia; l'invio sfortunato di una colonna di picciotti in Calabria per sostenere i moti ivi insorgenti. Questi particolari aspetti del risorgimento messinese non potranno, forse, mai appurarsi appieno e non potranno valutarsene, quindi, i veri moventi.

Nell'Archivio di Stato di Messina, comunque, sono da notarsi la cosiddetta « *Miscellanea risorgimentale* (1848-1862) » costituita da una sola busta; citiamo in essa un fascicolo del « Governo provvisorio del 1848 » e vari fascicoli del « Comitato generale di Messina e sua provincia del 1860 ».

Negli stessi Archivi di Stato siciliani sono da citare i fondi giudiziari delle Gran Corti Criminali e Speciali, che racchiudono i processi politici accanto a quelli per reati comuni.

Infine nei capoluoghi di Palermo, Messina e Trapani

funzionarono i Tribunali di Commercio, dai cui archivi (ora quasi completamente distrutti per i bombardamenti dell'ultima guerra mondiale) possono trarsi interessanti notizie relative ai commerci di terra e di mare.

Sorvoliamo sugli archivi di altri uffici a carattere provinciale e con altre competenze, dei quali ci occuperemo quando tra poco parleremo dei fondi archivistici esistenti presso l'Archivio di Stato di Palermo.

#### 5. - *Nell'Archivio di Stato di Palermo.*

La maggior parte della documentazione archivistica relativa al nostro tema è conservata nell'Archivio di Stato di Palermo, già chiamato « Grande Archivio » nella legislazione archivistica borbonica.

Seguendo la traccia degli avvenimenti storico-politici noi possiamo dividere, per comodità di trattazione, gli archivi che ci interessano in tre grandi categorie:

A) archivi borbonici: dal 1816 al 1860, con una breve interruzione, per alcuni di essi, durante gli avvenimenti del 1848;

B) archivi del governo provvisorio del 1848-49;

C) archivi della Dittatura e Prodittatura garibaldine.

Riteniamo opportuno rilevare che, sia durante il Governo provvisorio del 1848, sia durante la Dittatura e la Prodittatura garibaldine, la struttura amministrativa borbonica venne quasi integralmente mantenuta ed utilizzata nelle sue linee essenziali; pertanto lo studioso — tranne che per gli uffici di creazione rivoluzionaria o di nuova istituzione — dovrà ricercare la documentazione relativa alla trattazione delle varie pratiche tra le scritture degli archivi degli stessi uffici borbonici relative agli anni 1848-49 e 1860 ed anche oltre, dato che, come vedremo, molti di tali uffici continuarono a funzionare come uffici stralcio anche nei primi tempi del Regno d'Italia.

Riguardo, poi, agli archivi della prima categoria, avvertiamo che, ai fini di una maggiore comprensione della

struttura amministrativa borbonica relativa alla Sicilia, faremo anche qui una tripartizione dividendoli in:

a) archivi di organi centrali, le cui disposizioni emanavano direttamente dal governo centrale di Napoli e che pur avendo la loro sede a Palermo erano considerati quasi parte di quelli napoletani;

b) archivi di organi con competenza generale per tutta l'Isola;

c) archivi di organi con competenza provinciale o locale.

Poste le predette premesse, passiamo ad elencare gli archivi:

#### A) ARCHIVI BORBONICI

##### a) Archivi di organi centrali:

1) *Ministero e Real Segreteria di Stato per gli Affari di Sicilia* (1817-1860, pezzi n. 2406)

Con R. D. 26-5-1821 fu istituito a Napoli un Ministro Segretario di Stato per gli affari di Sicilia che durò fino al 1824 (14 giugno). Fu ripristinato con R. D. 19-1-1833 e rimase in funzione fino al 31 ottobre 1837.

Il Ministero per gli Affari di Sicilia venne istituito con R. D. 26-7-1849, con la precisa dizione: « *presso Sua Maestà* ».

Le carte che si conservano presso l'Archivio di Stato di Palermo sono le seguenti:

a) alcune scritture dal 1817 al 1848 riguardanti la Sicilia estratte dagli archivi dei Ministeri napoletani;

b) le scritture proprie dell'ultimo Ministero per gli Affari di Sicilia: 1849-1860;

c) per la contabilità generale alcune carte dal 1821.

E' da avvertire che il « carico » relativo alle Finanze dell'ultimo Ministero è rimasto in gran parte a Napoli, come abbiamo già notato nel parlare delle fonti archivistiche napoletane. E' da rilevare che nell'inventario 12A esiste un « carico Finanze », le cui scritture sono contenute nelle buste dal n. 1358 al 1949 e vanno dal 1819 al 1860.

L'inserimento delle scritture dei Ministeri napoletani in parte dovette avvenire per opera di coloro che spedirono il materiale nel 1860 a Palermo, ma non è escluso che le scritture più antiche si trovassero già aggregate all'archivio del Ministero per motivi pratici, mentre esso era funzionante a Napoli.

Il Ministero fu soppresso con Decreto dittatoriale 5-10-1860 per iniziativa di Francesco Crispi; il suo archivio venne destinato all'Archivio di Stato di Palermo, in considerazione del fatto che riguardava esclusivamente affari siciliani e non avvertendo che, comunque, tali affari erano trattati sotto una visuale napoletana e nel quadro della generale politica borbonica; esso giunse con il vapore Panther il 2 novembre 1860 nel porto della capitale siciliana e dell'arrivo è riportata notizia nel Giornale Ufficiale di quel giorno.

In tal modo si valorizzò, per evidenti motivi di ordine politico, che in quel particolare momento erano molto sentiti, in vista soprattutto dei problemi che l'unificazione poneva sul tappeto e a causa dei non sopiti rancori verso Napoli, il principio della territorialità delle scritture e non quello, oggi universalmente accettato dalla dottrina archivistica, della provenienza.

Particolare rilievo, tra gli atti di tale archivio, presentano i rapporti sullo spirito pubblico nell'Isola dal 1849 al 1860, che vennero elaborati, su dati forniti dai funzionari locali e provinciali (particolarmente dagli Intendenti e Sottointendenti), dal Direttore Generale di Polizia Maniscalco e inviati a Napoli dal Luogotenente Generale, che li faceva propri, al Ministro per gli Affari di Sicilia (prima Cassisi e poi Cumbo).

Esistono due Inventari (nn. 12 A e 12 B) che distinguono le scritture nelle serie di Segretariato, Interno, Polizia, Finanze, Contabilità, Grazia e Giustizia, Ecclesiastico.

## 2) Consulta di Sicilia (1824-1860, pezzi n. 418).

Il R. D. 26-5-1821 n. 39 prevedeva l'istituzione di due Consulte, una per i domini al di qua, l'altra per quelli al di là del Faro. Tale decreto non venne attuato.

La legge organica del 14-6-1824 n. 1102 creava la « *Consulta generale del Regno delle Due Sicilie* », come « *centro di unione tra le amministrazioni delle due parti del Regno* », composta di 24 Consulenti, con sede a Napoli: la Consulta Generale era divisa in due Consulte, una di 16 componenti per le provincie di terraferma e l'altra di 8 per la Sicilia.

A Palermo si conservano n. 74 volumi della Consulta di Sicilia (sezione di quella generale), che riguardano gli anni dal 1824 al 1848.

Con Real Rescritto 2-5-1831 venne istituita in Palermo una « *Commissione consultiva* » la quale dava pareri preventivi al Luogotenente Generale sulle questioni che le venivano di volta in volta commesse, soprattutto per le deliberazioni di carattere amministrativo: di detta Commissione si conservano n. 65 volumi dall'anno 1831 al 1850.

Con R. D. 27-9-1849 venne creata la « *Consulta di Sicilia* » con sede a Palermo: si conservano di essa n. 323 volumi dal 1850 al

1860. Essa era articolata nelle Commissioni Interno, Finanze, Grazia e Giustizia, Ecclesiastico e Commissione delle Grazie (costituita quest'ultima per l'interpretazione dell'art. 144 della legge 12-12-1816 sull'Amministrazione Civile).

La Consulta dava pareri sui progetti di legislazione, sui conflitti di attribuzione e di giurisdizione, sulle domande per l'istituzione di maggioraschi, sull'esercizio del *Regio Exequatur*, sull'approvazione degli statuti discussi delle Provincie e dei Comuni e delle Istituzioni di pubblica beneficenza; sulla concessione del placito regio per le fiere e i mercati, le privative e le patenti di invenzione e di perfezione in qualunque genere di industria.

Attraverso l'esame dei pareri emessi dalla Consulta, ci si può formare un quadro piuttosto ampio della situazione di ogni settore della vita economica e sociale dell'Isola e delle relative necessità nel decennio 1850-1860, che contribuirono a determinare nelle popolazioni un profondo senso di disagio e di insofferenza, che indussero l'Isola alla ricerca di un mutamento di regime politico, che si identificò col problema dell'unità.

L'archivio è dotato dell'Inventario n. 3 B e da esso risultano chiaramente distinte le serie appartenenti alla Consulta di Napoli e quelle appartenenti alla Consulta di Palermo.

## 3) Ministero e Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale (1818-1860, pezzi n. 17.276).

Si può considerare la continuazione ideale della Real Segreteria del periodo viceregio.

Istituita con i RR.DD. 9-1-1818 e 26-5-1821, modificata con i RR.DD. 4-1-1831 e 31-10-1837.

Era divisa nei seguenti ripartimenti:

- a) Finanze;
- b) Interno;
- c) Grazia e Giustizia;
- d) Ecclesiastico;
- e) Polizia;
- f) Lavori Pubblici (istituito come ripartimento autonomo solo nel 1847, conserva atti di organi precedenti sin dal 1731).

Durante il periodo della Dittatura e Prodittatura garibaldine essa fu mantenuta in vita come Segreteria di Stato presso il Dittatore e il Prodittatore, ma vi furono apportate, con diversi decreti successivi, alcune modifiche che ne mutarono variamente l'articolazione in dicasteri; la quale venne, in definitiva, così stabilita:

- a) Finanze;
- b) Interno;
- c) Grazia e Giustizia;
- d) Istruzione Pubblica e Culto;

- e) Sicurezza pubblica;
- f) Lavori pubblici;
- g) Affari Esteri e Commercio;
- h) Guerra e Marina.

Praticamente la Dittatura garibaldina ricalca la struttura borbonica con le modifiche apportate dal Governo provvisorio del 1848.

Tale situazione continuò fino alla definitiva attuazione della unificazione amministrativa dell'Italia, e quindi sia sotto la Luogotenenza che durante il periodo nel quale in Sicilia vi fu un Commissario straordinario (9 ottobre 1862): di fatto gli Uffici furono utilizzati (come Uffici stralcio) fino al 1864-65; per la Giustizia addirittura fino al 1875.

E' da avvertire, comunque, che ogni ripartimento fu considerato dalla legislazione borbonica come una o più porzioni delle Reali Segreterie e Ministeri residenti a Napoli presso il Re.

Quanto alla data di inizio dell'archivio si rileva che:

- a) nell'Ecclesiastico vi sono alcune istanze del 1816;
- b) nei Lavori Pubblici si conservano le carte della « *Deputazione delle Strade* » dal 1731.

Esiste un Inventario per ogni Dicastero (nn. 6, 7, 8, 9, 10 e 11). Esiste anche un Repertorio a volumi compilato da un vecchio Archivista, il Manzone, che dà, per gli anni 1818-1855, busta per busta, per il Ripartimento di Polizia, notizia sommaria del contenuto dei singoli documenti. Ogni volume di tale Repertorio è corredato da indici per materia (spirito pubblico, stampa periodica, permessi di pubblicazione, introduzione di libri, emigrazione, passaporti, compagnie d'armi, movimenti marittimi, etc.) e da indici analitici dei nomi delle persone e delle località. Di ogni documento sono indicate la data e i numeri di collocazione con riferimento a quelli dei fascicoli e delle buste.

**b) Archivi di organi con competenza generale per tutta l'Isola:**

- 1) *Tesoreria Generale di Sicilia* (1825-1860, pezzi n. 18.500).

La Tesoreria antica ha atti dal 1569 al 1825.

Con R. D. 10-1-1825 fu istituita la « *Tesoreria Generale di Sicilia* » articolata in quattro Uffici: R. Scrivania di Razione, Controlleria Generale, Tesoreria di Introito, Pagatoria Generale.

Era organo generale per tutta l'Isola, preposto alla liquidazione delle spese per conto dello Stato ed all'emissione dei relativi mandati e alla riscossione delle entrate dello Stato.

Fu soppressa con R. D. 3-11-1861, ma rimase in vita una Sezione temporanea per la liquidazione dei conti dell'esercizio 1861.

La Sezione temporanea fu abolita con R. D. 17-12-1865, ma come stralcio funzionò fino al 1871.

Le scritture della Sezione moderna sono circa 18.500, ma non tutte sono ordinate e inventariate.

L'Inventario in quattro grossi tomi (nn. 17, 18, 19, 27 E), corrispondenti agli Uffici in cui era divisa la Tesoreria Generale, non è del tutto rispondente all'attuale ordinamento.

- 2) *Gran Corte dei Conti* (1818-1860, pezzi 12.000 circa).

Istituita con R. D. 7-1-1818 (modificata con RR. DD. 17-5-1828, 20-3-1832 e 14-8-1840) in sostituzione del Regio Tribunale dell'Erario col compito principale della revisione dei conti dei vari organi dell'amministrazione attiva.

Aveva competenza generale per l'Isola. Continuò a funzionare sotto la Dittatura e la Luogotenenza fino al 14 agosto 1862. Il 21 settembre 1862 veniva nominata una Commissione temporanea per l'esame dei conti arretrati a tutto il 1861 e i suoi lavori durarono fino al 1869.

Esiste un Inventario molto sommario n. 48.

- 3) *Giunta di Parquet presso la Corte dei Conti per il ramo dei crediti antiquati* (1844-1853, pezzi n. 63).

Istituita presso la Gran Corte dei Conti di Sicilia nel 1844 (in sostituzione della Commissione dei crediti antiquati che era stata istituita con sovrano rescritto del 6-12-1823) per determinare i crediti arretrati dello Stato in materia di pubblica finanza e liquidare i conti anteriori al 1844.

Inventario sommario n. 22 C.

- 4) *Direzione Generale dei Rami e Diritti Diversi* (1819-1860, pezzi n. 7526).

Istituita con R. D. 1-6-1819 con competenza su tutta l'Isola. Riorganizzata con R. D. 16-7-1827; fu articolata in 6 Uffici con D. 10-4-1850. Dipendevano da essa i seguenti organi finanziari provinciali: « *Conservatoria delle Ipoteche* » e « *Ricevitoria dei Rami e Diritti Diversi* » già « *Ricevitoria del Registro* ».

Presiedeva all'amministrazione di tutti i cespiti finanziari dello Stato.

Inventario sommario n. 35.

- 5) *R. Delegazione speciale per la compilazione dei catasti* (1851-1854, pezzi n. 668).

Il 28-5-1851 fu emanato in Sicilia il Regolamento interno per la compilazione dei catasti, sulla falsariga delle norme adottate per i domini al di qua del Faro.

La Delegazione aveva competenza generale per l'Isola ed esplicava la sua attività attraverso sette Direzioni provinciali aventi sede nei Capoluoghi delle sette provincie.

Inventario sommario n. 22 D.

6) *Corte Suprema di Giustizia* (1819-1860 pezzi n. 767).

Istituita il 7-6-1819 con la legge organica dell'ordine giudiziario aveva competenza generale per l'Isola; non aveva competenza di merito.

Ad essa si sostituì la Corte di Cassazione.

Inventario sommario n. 90.

7) *Soprintendenza generale di salute pubblica* (1819-1860 pezzi n. 1196).

Istituita con R. D. 23-6-1819 e L. 20-10-1819 e Reg. 10-1-1820. L'archivio comprende anche le scritture della « *Suprema Deputazione generale di salute pubblica* » con atti dal 1731.

Inventario sommario n. 14 C.

8) *Protomedicato generale dei reali domini al di là del Faro* (1844-1860, pezzi n. 80).

Si ha notizia di un Protomedico in Sicilia sin dalla fine del sec. XIV, nonchè dei capitoli dell'ufficio approvati dai Vicere nel 1429 (pubblicati nel 1504 dal celebre medico e protomedico Giovanni Filippo Ingrassia) e di pandette pubblicate nel 1507.

La giurisdizione del Protomedicato comprendeva medici, chirurghi, speciali, aromatarî, erbuari, etc.

L'Ufficio venne riorganizzato sotto i Borboni con R. D. 25-6-1844, che prevedeva la separazione della Sezione scientifica da quella finanziaria, la quale ultima era affidata alla Direzione Generale dei Rami e Diritti Diversi.

La parte scientifica era affidata alla vigilanza e alla direzione di una Commissione presieduta dal Protomedico Generale e composta di tre individui scelti dal re tra i professori di medicina, storia naturale e chimica. Da tale Commissione dipendevano le Corti protomedicali esistenti nelle varie provincie del Regno. L'Ufficio continuò a sussistere anche nel 1860, come risulta dal decreto organico della Segreteria di Stato dell'Interno (nella cui competenza il Protomedicato rientrava) emanato il 10 ottobre 1860 dal Prodittatore Mordini (art. 1); non risulta con certezza quando sia avvenuta la soppressione dell'ufficio.

Si conservano solo 80 volumi di scritture di amministrazione per il periodo 1838-1846, che contengono corrispondenza con il Luogotenente Generale, con la Direzione Rami e Diritti Diversi, con le Direzioni Provinciali e con i Comuni dell'Isola.

L'Inventario, che reca il n. 34, è sommario, contenendo solo gli estremi cronologici e l'indicazione generica della materia (corrispondenza, oggetti diversi, ecc.), che è articolata per Comuni in ordine alfabetico.

9) *Commissione Centrale di Vaccinazione* (1818-1860, pezzi n. 100).

Istituita il 20-10-1818.

Organo generale con competenza per tutta l'Isola. Era coadiuvata dalle Commissioni Provinciali nominate dagli Intendenti in ogni capoluogo di provincia.

Provvedeva alla vaccinazione gratuita antivaiolosa delle popolazioni e alla lotta contro le epidemie di vaiolo.

Inventario sommario n. 27 B.

10) *Commissione per la pubblica istruzione ed educazione* (1818-1860, pezzi n. 632).

Istituita con R. D. 28-1-1818.

Si sostituì alla « *Deputazione generale degli Studi* », che era stata istituita con R. Dispaccio del 1 agosto 1778; questa, a sua volta, aveva raccolto l'eredità della « *Giunta di educazione ed abusi* », istituita nel 1767 in Napoli, in conseguenza dell'abolizione dei Gesuiti che soprintendevano alla materia dell'istruzione.

Inventario sommario n. 91.

11) *Amministrazione generale Poste e Procacci* (1819-1860, pezzi n. 1440).

Organizzata con R. D. 10-11-1819, sostituì il « *Soprintendente generale delle Reali Poste* » (1813).

Fino al 1786 l'amministrazione del « *Corso Maggiore* » era stata data in appalto a privati e in quell'anno fu recuperata al Demanio e affidata all'*Amministratore delle Poste del Regno* » fino al 1813.

Inventario sommario n. 24.

L'archivio è lacunoso per motivi bellici.

12) *Direzione centrale di statistica* (1832-1860, pezzi n. 168).

Istituita con R. D. 13-3-1832 aveva il compito della rilevazione e della elaborazione dei dati statistici (la cui raccolta rientrava nelle normali competenze delle Intendenze nelle rispettive provincie) relativi ad ogni aspetto dell'economia dell'Isola.

Fu sciolta con Decreto 28-7-1860 del Prodittatore Depretis.

Inventario sommario n. 27 G.

13) *Grande Archivio di Palermo* (1820-1860).

Un Reale Dispaccio 11-2-1814 (non attuato) prevedeva un Archivio Generale in Palermo; il « *Grande Archivio* » di Palermo fu istituito in realtà con la legge organica 1° agosto 1843: il concentramento delle scritture e il funzionamento dell'Istituto era cominciato, però, fin dal 1820 e da quell'epoca si conservano alcuni atti.

L'archivio è assai lacunoso.

L'Inventario n. 25 è sommarissimo e abbastanza fedele.

14) *Commissione per l'esame dei titoli per le medaglie commemorative* (1860-1866, pezzi n. 69).

La medaglia commemorativa per i combattenti per la liberazione della Sicilia nel 1860 fu istituita col Decreto Luogotenenziale 12-7-1860 e quella per i fatti del 1848-49 con Decreto Luog. 14-1-1861.

I lavori dell'apposita Commissione si esaurirono nel 1866 e le carte terminano a questa data. Naturalmente i documenti (in originale o in copia) si riferiscono al 1848 e al 1860.

Gli atti sono sistemati per lettera alfabetica.

Inventario sommario n. 14 F.

15) *Amministrazione della Crociata* (1719-1856, pezzi n. 68).

I Papi concedevano grazie e indulgenze a coloro i quali con le armi o con le elemosine contribuivano alla lotta contro gli infedeli.

Ferdinando il Cattolico ottenne nel 1497 la prima Bolla per la Sicilia; altre ne furono concesse da Giulio II a Carlo V per la guerra contro i Turchi, per i regni di Spagna, Sardegna e Sicilia.

Era in sostanza una forma di aiuto alla Chiesa, per il mantenimento della fede, amministrato dallo Stato.

Tale bolla, detta *della Crociata* veniva rinnovata ogni sei anni e si pubblicava nei vari luoghi dell'Isola. I suoi proventi, in elemosine, erano amministrati da un « *Commissario Generale della Crociata* » e da una Commissione da lui dipendente; il Commissario era l'Arcivescovo di Palermo.

I denari che se ne ricavavano venivano destinati alla difesa navale delle coste dell'Isola dalle incursioni dei corsari e, in parte, anche ad Istituti di beneficenza.

Il R. D. 17-1-1822 stabilì che i proventi della Bolla venissero destinati alla Real Marina e con R. D. 26-4-1823 l'Amministrazione della Crociata si fece dipendere dalla Segreteria di Stato della Real Marina. Non si sa quando fu soppressa.

Le carte iniziano dal 1719 e arrivano al 1856.

Inventario sommario n. 29.

16) *Commenda della Magione* (1347-1864, pezzi n. 3356).

Nel 1197 Arrigo VI, togliendola ai Cistercensi, concesse ai Cavalieri di S. Maria dei Teutonici di Gerusalemme la chiesa della SS. Trinità di Palermo, già fondata intorno al 1191 dal Gran Cancelliere Matteo D'Aiello.

Tale Chiesa divenne la « *mansio* » (d'onde « *Magione* ») dell'Ordine a Palermo, dove risiedeva un Precettore Generale da cui dipendevano le varie *mansiones*, create man mano in Sicilia.

Con bolla del 2-5-1492 il Papa Innocenzo VIII soppresse tale carica ed eresse la « *Magione* » in Commenda al Cardinale Rodrigo Borgia (che divenne poi Papa Alessandro VI), cui si susseguirono il Cardinale S. Severino, Alfonso d'Aragona (nel 1495), figlio naturale di Ferdinando d'Aragona e di Sicilia, e altri alti prelati.

Con dispaccio del 30-5-1787 ne divenne titolare il principe Leopoldo di Borbone; alla sua morte i beni della Commenda, cui furono aggregati quelli del Gran Priorato di Messina dell'Ordine Gerosolimitano, delle Abbazie di Parco e Partinico, delle Baronie di Prizzi e Palazzo Adriano, delle tenute di Ficuzza e Boccadifalco, furono affidati all'amministrazione di una « *Azienda Autonoma* ».

Tale Azienda fu disciolta con Decreto dittatoriale del 17-10-1860, ma le carte arrivano sino al 1864.

Inventario n. 28.

c) **Archivi di organi con competenza provinciale o locale:**

1) *Intendenza del Valle di Palermo* (1818-1860, pezzi n. 2982).

Istituita con R. D. 11 ottobre 1817.

L'Inventario, ordinato, permette di stabilire quali erano gli Uffici in cui era ripartita e la loro competenza, e cioè:

*Uff. 1°:* Fiere, mercati - Pubblicazione di leggi e decreti - Associazioni - Commissioni censorie - Asili infantili - Consigli provinciali - Agricoltura e Commercio - Mercuriali - Sindaci, impiegati comunali - Casermaggio militare - Sicurezza pubblica - Servizio militare.

*Uff. 2°:* Mutui e prestazioni - Annona, mete - Salute pubblica - Pesi e misure - Acque - Camposanti - Consigli provinciali e distrettuali - Contrabbandi - Macelli - Polizia urbana e rurale - Tasse - Telegrafi - Scasciato (rimborsi) - Scuole, biblioteche - Opere pubbliche - Monti frumentari - Ospizi di beneficenza.

*Uff. 3°:* Sicurezza pubblica - Reati - Beni patrimoniali e demaniali - Congruè dei Comuni - Strade, trazzere - Costituzione del banco pecuniario - Acque comunali di Palermo.

*Uff. 4°:* Finanze - Esattorie comunali - Catasti - Ricevitori generali - Gran Libro - Nomine di parroci - Lotto - Vaccinazione -

Acque e Foreste - Pubblici spettacoli - Opere Pie - Alberghi dei Poveri - Collegi di Maria - Proietti.

Uff. 5<sup>o</sup>: Fondi provinciali - Contabilità - Conti comunali.

L'archivio dell'Intendenza conserva inoltre le scritture delle Sottointendenze di Termini, Cefalù e Corleone e, infine, le scritture riguardanti lo scioglimento dei diritti promiscui, la contabilità dei vari Comuni e la corrispondenza relativa.

Inventario sommario n. 20.

Nel fondo « *Prefettura di Palermo* » esiste una categoria di conti comunali che risale al 1834: sarà stata probabilmente stralciata dal fondo della Intendenza per qualche motivo di amministrazione.

Inventario sommario n. 32.

### 2) *Consiglio di Intendenza* (1821-1860, pezzi n. 464).

Gli atti vanno dal 1821 al 1860 e sono divisi in quattro grandi Sezioni:

Sez. 1<sup>a</sup>: Contenzioso amministrativo (Processi e decisioni - Giornali o verbali di udienza - Ruoli di iscrizione delle cause - Corrispondenza).

Sez. 2<sup>a</sup>: Conciliazione (Processi e decisioni - Ruoli di iscrizione - Corrispondenza).

Sez. 3<sup>a</sup>: Cause per ammissione di titoli contro i Comuni e le Opere Pie.

Sez. 4<sup>a</sup>: Contenzioso (Reclami di fondiaria - Reintegra di terre comunali - Scioglimento di diritti promiscui - Decisioni dei conti comunali - Avvisi del Consiglio in linea economica).

Il Consiglio dell'Intendenza era presieduto dall'Intendente e aveva compiti principali di contenzioso amministrativo.

Inventario sommario n. 21 A.

### 3) *Fondo comune provinciale* (1820-1860, pezzi n. 82).

La legge 12-12-1816 (art. 160) istituì, a disposizione degli Intendenti, un fondo comune provinciale da impiegare per le spese relative alle strade provinciali, alle scuole, agli Archivi provinciali (cioè a tutte quelle spese che poi con R. D. 21-1-1866 n. 2781 furono poste a carico delle Amministrazioni Provinciali di nuova istituzione).

Pertanto tale fondo, che si costituiva col reddito di una sopratassa fondiaria ragguagliata ad ogni onza di imponibile netto, fu amministrato dalle Intendenze fino al 1860 e successivamente dalle Prefetture sino al 1866.

Inventario sommario n. 21 D.

### 4) *Consiglio degli Ospizi di Palermo* (1820-1860, pezzi n. 1214).

Sebbene previsti dal R. D. 30-4-1810 in sostituzione delle « *Deputazioni dei proietti* » furono istituiti nel 1820 (20 maggio) con istruzioni del Segretario di Stato per gli Affari Interni.

Avevano competenza provinciale; ebbero affidata l'amministrazione delle Opere Pie Laicali, dei reclusori e degli orfanotrofi femminili.

Inventario n. 23: da esso risultano i nominativi degli Enti amministrati.

### 5) *Commissione provinciale per la vendita dei beni delle Opere Pie, dei Pubblici stabilimenti, dei Comuni e del Demanio* (1852-1860, pezzi n. 129).

Istituita con D. 16-2-1852 (per realizzare gli scopi di analogo decreto del 14-2-1811 rimasto praticamente inoperante), se ne regolamentò l'attività con successivi decreti del 29 marzo e 4 settembre 1852. Fu mantenuta dal Governo Prodittoriale (Decreto 2-9-1860 e Legge 20-10-1860). Ebbe affidato il compito di provvedere alla vendita ed affrancazione di tutti i beni e di tutte le rendite del demanio pubblico, dei corpi e luoghi pii laicali, e d'ogni altra istituzione del genere dipendente dal Governo.

Continuò a funzionare, come stralcio, sino al 1868 perchè, pur essendo stata la legge 20-10-1860 abrogata con R. D. 20-8-1861 il 16-2-1852 continuò ad essere in vigore per le provincie siciliane.

Inventario n. 21 B.

### 6) *Gran Corte Civile e Criminale* (1819-1860, pezzi n. 1563).

Organo di giurisdizione di secondo grado (civile e penale) previsto dalla Legge organica del 7-6-1819 (tit. IX).

In Sicilia ne esistevano tre (Palermo, Catania e Messina).

Quella di Palermo aveva giurisdizione nei valli di Palermo, Girgenti, Siracusa, Trapani e Caltanissetta.

La massima parte dell'archivio della Gran Corte di Palermo è andato distrutto per fatto bellico dell'ultima guerra. Esiste solo qualche serie di deliberazioni civili e perizie, aggregate alle scritture della « *Corte di Appello* », organo che subentrò nella competenza della Gran Corte.

Inventario n. 88 (carte distrutte).

Inventario n. 106 (Corte di Appello).

### 7) *Tribunale Civile* (1819-1860).

Per la Legge organica del 6-6-1819 esisteva un Tribunale civile per ognuno dei sette valli.



L'archivio del Tribunale di Palermo è andato distrutto in parte per fatto bellico.

Inventario sommario n. 27 A.

8) *Tribunale di Commercio* (1819-1860).

Il « *Supremo Magistrato di Commercio* » fu istituito da Carlo III con dispaccio 28-11-1739 e regolamento dell'8-3-1740.

Cessò nel 1819 e ad esso subentrò il « *Tribunale di Commercio* »: in Sicilia ne esistevano tre (Palermo, Messina, Trapani).

L'archivio del Tribunale di Commercio di Palermo è andato completamente distrutto durante gli ultimi eventi bellici.

Consistenza originaria: pezzi n. 402.

Inventario n. 58.

9) *Deputazione di S. Maria di Visita Carceri* (1739-1860, pezzi n. 129).

Originariamente istituzione privata. Era nominata dal Governo. Nel 1838 cessa e l'amministrazione delle prigioni passa alla dipendenza dell'Intendente della Provincia, coadiuvato da due amministratori.

Il nuovo Istituto fu detto « *Soprintendenza generale alle Grandi Prigioni* ». Aveva competenza provinciale.

Nel 1862 fu sostituita dalla « *Direzione delle Carceri centrali* » di Palermo.

Inventario sommario n. 21 C.

10) *Ricevitorie del Registro dei Comuni della Provincia di Palermo* (1821-1860, pezzi n. 923).

Dal 16-7-1827 si chiamarono « *Ricevitorie dei rami e diritti diversi* ». L'archivio contiene le copie degli atti privati e dei repertori dei notai, cancellieri, etc.

Inventario sommario n. 34.

11) *Ufficio delle trascrizioni ipotecarie* (1819-1860, pezzi n. 7922).

Istituito con L. 21-6-1819 n. 1616.

Aveva competenza per la provincia di Palermo.

Inventario sommario n. 71.

12) *Ricevitoria del Registro di Palermo* (1821-1860, pezzi n. 2852).

Dal 16-7-1827 divenne « *Ricevitoria dei Rami e Diritti Diversi* ». Ha subito danni bellici.

Inventario sommario n. 27 F.

13) *Consolato generale di S. M. il Re di Sardegna in Palermo* (1816-1860, pezzi n. 94).

In Sicilia esistevano due Consolati generali del Regno di Sardegna: uno a Palermo e uno a Messina; e Vice-Consolati a Marsala, Cefalù, Girgenti, Sciacca, Terranova (Gela), Termini, Castellamare, S. Stefano di Camastra.

Le scritture conservate a Palermo sono di natura prevalentemente amministrativa (contengono registri di stato civile dei sudditi sardi, contratti, testamenti, procure).

E' una parte dell'archivio del Consolato generale, rimasto inspiegabilmente a Palermo, mentre il resto fu trasferito a Torino, nel cui archivio di Stato attualmente è conservato.

Dovrebbe essere trasportato a Torino per integrarne la parte principale.

Inventario sommario n. 14 A.

B) ARCHIVI DEL GOVERNO PROVVISORIO DEL 1848-49.

Non è difficile ricostituire a Palermo sulla carta un « *Archivio del Governo Provvisorio del 1848-49* »: esistono infatti in tutti gli archivi dei vari « ripartimenti o dicasteri » della « Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale » le scritture relative alle varie pratiche trattate dai vari Ministri rivoluzionari, spesso frammiste a quelle del Governo borbonico (per lo più si trova nell'Inventario l'indicazione relativa), poichè, come abbiamo già avvertito, il Governo Provvisorio utilizzò la compagine amministrativa borbonica e le pratiche di carattere non politico continuarono ad essere regolarmente trattate dai vari uffici preesistenti, durante il periodo in cui esso ebbe il potere in Sicilia; dopo la restaurazione, il governo borbonico si servì del pari delle scritture formatesi nell'anzidetto interregno rivoluzionario per la trattazione delle diverse pratiche precedentemente iniziate.

Organi di nuova istituzione furono, il « Ministero degli Affari Esteri e del Commercio » creato il 27-3-1848 e il « Ministero di Guerra e Marina ».

Come è noto, l'organizzazione borbonica non aveva previsto un Dicastero per gli Affari Esteri per la Sicilia, nè un Ministero di Guerra e Marina.

Dato l'intenso lavoro diplomatico che fu peculiare caratteristica del Governo provvisorio siciliano, il quale mirava anzitutto ad inserire la Sicilia nel quadro degli interessi internazionali, e date le eminenti personalità che rappresentarono allora la Sicilia all'Estero, il carteggio che fu messo in atto dal primo dei due nuovi Dicasteri è di estrema importanza e meriterebbe di essere edito integralmente.

Nel 1849, quando la rivoluzione siciliana venne vinta dalle truppe del Generale Filangieri, detto carteggio fu asportato da un modesto funzionario, Pietro D'Alessandro, che lo portò seco in esilio a Malta. Alla sua morte i documenti da lui conservati passarono a coloro che avevano nel periodo rivoluzionario ricoperto la carica di Ministro degli Esteri, cioè Mariano Stabile, il marchese Vincenzo Fardella di Torrearsa e il principe Pietro Lanza di Butera.

Il Torrearsa e il Butera li depositarono, a unificazione avvenuta, nell'Archivio di Stato di Palermo; le scritture del Ministero Stabile pervennero invece al vecchio Presidente Ruggero Settimo e da lui passarono a Matteo Raeli: nel 1916 lo Stato le rivendicò dagli eredi di quest'ultimo e così la serie, di valore inestimabile, venne a completarsi.

Un altro importante documento ufficiale del Governo provvisorio si conserva nell'Archivio di Stato di Palermo ed è un registro di « *Deliberazioni del Consiglio dei Ministri dal 4 agosto 1848 al 21 aprile 1849* ». Di non minore rilievo sono gli altri documenti per il periodo rivoluzionario, tra i quali notiamo:

- Atto originale della Costituzione del Comitato Rivoluzionario del 1848;
- Registro delle Deliberazioni prese dal Comitato delle Finanze del Governo Nazionale del 1848;
- Fascicoli di corrispondenza del Presidente e Ministro degli Affari Esteri del Governo di Sicilia col Commissario del Potere esecutivo in Messina, coi rappresentanti esteri in Palermo, cogli agenti consolari a Trieste, Livorno, Genova e Malta;
- Due registri contenenti la Copia delle lettere inviate dal Governo di Sicilia agli Inviati a Parigi e a Londra;

- L'archivio del Comando della Guardia Nazionale in Sicilia, depositato dagli eredi del barone Pietro Riso che fu Comandante di essa e ne conservò le carte;
- Altri non numerosi documenti (in parte ufficiali), che erano in possesso del Principe di Castelnuovo e di Ruggero Settimo, furono depositate da Pietro Settimo dei Principi di Fitalia.

Quasi tutti i predetti documenti — acquisiti in varie epoche e da diverse provenienze all'Archivio di Stato di Palermo — furono esposti di volta in volta in una speciale Mostra allestita nella Biblioteca dell'Archivio, cosicchè tuttora conservano la strana collocazione archivistica di « Manoscritti nelle Bacheche della Biblioteca ».

Per finire, notiamo che negli atti della « Gran Corte dei Conti » si trovano i documenti relativi alle « Contabilità dei Comitati del 1848-49 di Trapani, Milazzo e Girgenti ».

#### C) ARCHIVI DELLA DITTATURA E PRODITTATURA GARIBALDINE.

Sulla rivolta della Gancia del 4 aprile 1860, che precede di poco la spedizione dei Mille, esiste a Palermo la « *Processura sulla congiura che produsse la rivoluzione del 4 aprile 1860* », che contiene gli atti originali del processo istruttorio. Sottratta agli archivi della Polizia dai rivoltosi, pervenne in possesso del barone Casimiro Pisani e poi ad altri, sino a che nel 1886 poté essere rivendicata dal Soprintendente dell'Archivio di Stato Silvestri e pervenne al Ministro dell'Interno dell'epoca, che era Francesco Crispi, il quale ne versò un volume all'Archivio di Stato e trattenne l'altro nel proprio archivio, ove tuttora si trova: questo ultimo contiene il dibattimento e la sentenza di condanna dei processati.

Resta da dire ora sugli atti relativi al periodo della Dittatura e Prodittatura Garibaldine.

Continuò a funzionare, come è stato ripetute volte avvertito, la struttura burocratica borbonica: pertanto, in generale, gli atti amministrativi prodotti durante il periodo dittatoriale e prodittatoriale fanno parte integrante della

serie di archivio dei ripartimenti, diretti, sino al maggio del 1860, da funzionari borbonici e successivamente da quelli della Dittatura e della Prodittatura.

In tali atti, facilmente individuabili attraverso gli inventari sommari dei singoli archivi, dovrà iniziare le proprie ricerche chi vorrà approfondire la conoscenza della storia di quegli anni fortunosi.

Ad esempio, tra gli atti del « Ripartimento di Grazia e Giustizia » si trova l'archivio della « *Segreteria di Stato presso il Prodittatore-Sezione di Legislazione* »: esso conserva gli originali e talvolta le relative relazioni dei Decreti della Dittatura e della Prodittatura garibaldine, pubblicati in gran parte nella « Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo Dittatoriale e Prodittatoriale in Sicilia » (Palermo, 1860).

Nel breve giro di quattro mesi (giugno-ottobre 1860) si avvicendarono nella Direzione degli Affari Esteri della Dittatura ben 5 Ministri (Casimiro Pisani, Giuseppe Natoli, Gaetano La Loggia, Michele Amari, Domenico Piraino, Francesco Crispi): nel fondo della « *Prefettura di Palermo - Gabinetto* » (Inventario n. 67) nella busta n. 1 si trova la corrispondenza dei Ministri degli Esteri della Dittatura con il conte Michele Amari, Incaricato d'Affari presso la Corte di Torino e il principe di S. Cataldo, Incaricato d'Affari presso la Corte Imperiale a Parigi.

Nell'archivio privato dei Principi di Belmonte, depositato presso l'Archivio di Stato di Palermo, nella busta n. 273 si trova un incartamento contenente la corrispondenza di Ferdinando Monroj, Principe di Pandolfina e di Belmonte, Incaricato di Affari di Sicilia in Londra (Inventario n. 78).

Altri documenti, con valore anedddotico o almeno di curiosità, sono pure conservati nelle cosiddette « Bacheche della Biblioteca », che abbiamo avanti ricordato: tra di essi hanno particolare importanza:

- Un registro di protocollo del Consiglio dei Segretari di Stato della Dittatura, in cui sono registrati tutti gli affari in discussione dall'8 giugno al 23 agosto 1860, con l'annotazione delle decisioni prese: documento di grande valore e interesse, che

fu donato all'Archivio di Stato di Palermo dal Travali, che lo aveva avuto dal padre, che del Consiglio predetto era stato Segretario;

- Due registri contenenti le copie dei Decreti emessi sotto la Dittatura e la Prodittatura in Sicilia;
- Processo verbale della Suprema Corte di Giustizia col quale si proclama il plebiscito del 21-10-1861.

Per concludere avvertiamo che per tutto il periodo 1860-61 e, in particolare, per quello immediatamente posteriore all'annessione, oltre al materiale di cui si è detto prima, conservato negli archivi dei vari Ripartimenti della Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale, che continuò a funzionare come Ufficio stralcio, fonti preziose sono costituite anche dagli archivi della Prefettura di Palermo-Gabinetto (Inventario n. 67, già citato) e Archivio generale (Inventari nn. 32, 36 e 62) e della Questura di Palermo (Inventario n. 40).

Da avvertire infine che gli atti relativi alla campagna garibaldina (che avrebbero dovuto trovarsi in un « Dicastero di Guerra e Marina ») trovansi conservate presso l'Archivio di Stato di Torino.

#### 6. - *Nell'Archivio di Stato di Torino.*

Notizie sull'ambiente in cui maturarono e si svilupparono gli atti di partecipazione della Sicilia al Risorgimento si possono ricercare nel carteggio dei seguenti cinque fondi dell'Archivio di Stato di Torino:

- Console sardo a Palermo (1774-1860): 6 cartelle;
- Console sardo a Messina (1814-1862): 7 cartelle;
- Console sardo a Tunisi (1816-1859): 5 cartelle;
- Console sardo a Costantinopoli (1824-1859): 6 cartelle;
- Inviato sardo a Napoli (1728-1861): 9 cartelle.

Notizie sugli esuli siciliani in Piemonte si possono trovare nei seguenti fondi:

- Carte Cameroni (Serie emigrati) 1852-1860, corredate da un Indice a schede nominative;



- Gabinetto di Polizia (1821-1848): corredato da un Indice;
- Ministero Interno (Gabinetto, 1848-1860), corredato da un Indice sommario per fascicoli.

Ma il fondo di gran lunga più importante, e non solo per documentare il contributo siciliano all'unità ma per comprendere tutti gli avvenimenti dell'Italia meridionale, specie dal punto di vista militare, è il cosiddetto: «*Archivio militare di Sicilia*».

Quasi totalmente inesplorato, è uno dei fondi di maggiore importanza della Sezione Guerra e Marina dell'Archivio di Stato di Torino: esso è strettamente legato ai documenti relativi alla spedizione dei Mille ed all'Esercito meridionale.

Consta di ben 466 mazzi ed è fornito di un vecchio Inventario in base al quale non è possibile farsi un'idea precisa del suo contenuto; comprende generalmente gli anni 1860 e 1861 per i due periodi del Governo Dittatoriale, Prodittatoriale e del successivo Comando Generale dell'Isola.

Lo studioso che esamini superficialmente queste carte può, in un primo momento, trovarsi smarrito di fronte alla congerie di atti che incontra; però, man mano che si addentra in questa ricca miniera, è sicuro di trovare dati importantissimi ed in grandissima parte inediti. Si è cercato talvolta di riunire documenti affini per materia (es. suppli- che, mandati di pagamento) o secondo il Corpo cui gli stessi si riferivano, e tali tentativi riuscirono meglio per il periodo riferentesi all'anno 1861. Più sovente gli atti sono raccolti sotto voci generiche di significato molto ampio, come « Affari generali », « Corrispondenza », « Contabilità », che rispecchiano la varietà del contenuto.

Degni di particolare rilievo sono gli atti relativi alla lotta per la presa di Palermo, la corrispondenza del « Comitato di guerra e delle barricate » nel maggio 1860, e tra essi affiorano qua e là notizie del resto dell'Isola.

Nel mese di giugno 1860 si ha maggiormente l'impressione del disordine che regna in Sicilia, dove crolla il vecchio regime e si manifestano grandi difficoltà per

crearne un altro, difficoltà che solo la sagacia e la fermezza di Garibaldi riuscirono a superare; così la coscrizione militare obbligatoria e l'esazione delle imposte incontrano grandi ostacoli nella loro pratica attuazione; talora assistiamo anche a conflitti di giurisdizione tra le varie Autorità, che rendono difficile una saggia amministrazione.

In mezzo a questi eventi troviamo però il filo conduttore che ci permette di ricostruire a grandi tratti la storia della spedizione garibaldina, di assistere al suo trasformarsi a poco a poco in un esercito meglio organizzato e capace di superare ostacoli a prima vista insormontabili e allo stabilimento di un governo su basi più solide.

La parte degna di maggiore considerazione è quella dei documenti concernenti la contabilità dell'esercito meridionale (com'è noto Garibaldi percepiva lo stesso soldo dell'umile soldato): gli atti dell'Acerbi e del Nievo (parte del Giornale di Cassa dell'Intendenza generale dell'esercito meridionale trovasi in questo fondo) vengono integrati colle carte dell'Acerbi che si trovano nell'Archivio di Stato di Mantova.

Importanti, per quanto riguarda più propriamente il contributo della Sicilia, sono, nel fondo dell'Esercito meridionale, i documenti relativi alle « Squadre siciliane »: occorre però distinguere tra i Volontari delle Squadre organizzatesi in Sicilia prima e dopo lo sbarco dei Mille e i Siciliani facenti già parte della spedizione stessa (in tutto in numero di 45). I Mille e i partecipanti alle spedizioni successive, a tutto il luglio 1860, costituirono quello che fu chiamato l'Esercito meridionale, del quale fecero parte anche unità prevalentemente siciliane, che vanno ricercate nei corpi delle singole Divisioni.

Occorre ancora ricordare il proclama emanato da Garibaldi il 13 giugno 1860 alle « Squadre Cittadine », con il quale venivano congedati i Volontari siciliani delle predette Squadre: il Decreto, però, non ebbe immediata attuazione.

Dei Volontari delle « Guerriglie Siciliane », organizzate dal La Masa, esiste un mazzo (il primo dell'esercito me-

ridionale) dove si trovano numerosi elenchi nominativi e contabili dei componenti le Squadre, principalmente per i mesi di maggio e giugno 1860.

Nel mazzo n. 5 troviamo, insieme con altri Corpi, le seguenti Squadre:

- Squadre siciliane al comando di Giuseppe Oddo.
- Squadra di Partinico al comando del padre Giuseppe Lovasco, minore osservante.
- Squadra della Villa Favorita ai Colli, al comando di Carmelo Dischia e Francesco Ferrante.
- Squadra di Sferacavallo e Mondello al comando di Carlo Enea.
- Squadra di Mezzomonreale al comando di Giuseppe Di Cristina.
- Squadra di Villabate al comando di Giacomo Salmeni.
- Squadra di Inserra al comando di Giovanni Ferrante.

Seguono poi 14 Squadre non classificate con elenchi nominativi senza data e del mese di giugno 1860.

Anche in alcuni mazzi dell'Archivio militare di Sicilia vi sono accenni alle Squadre siciliane.

Per quanto concerne le « Guardie nazionali », occorre osservare che esse furono per lo più impiegate per servizio di ordine pubblico, in base alle disposizioni emanate dal Governo Dittatoriale: esistono documenti relativi alle stesse nei mazzi 4, 39, 207, 238, 351 e 374 dell'Archivio militare di Sicilia.

I Corpi dell'Esercito meridionale, costituiti prevalentemente da Siciliani, erano i seguenti:

#### 15<sup>a</sup> Divisione (TURR):

- 2<sup>a</sup> Brigata Eber e Battaglione Bersaglieri Tanara;
- Battaglione cacciatori delle Alpi (Corrao), passato alla 15<sup>a</sup> Divisione e finalmente a formare la Brigata La Masa;
- Reggimento Cacciatori Siculi (Traselli) che concorre a formare la 1<sup>a</sup> Brigata Corrao della 19<sup>a</sup> Divisione, poi la 5<sup>a</sup> Brigata Corrao della 15<sup>a</sup> Divisione;
- 5<sup>o</sup> Battaglione Cacciatori dell'Etna (De Marco); 6<sup>o</sup> Battaglione Cacciatori delle Alpi (La Porta), che, col Battaglione Mistretta, concorrono a formare il Reggimento La Porta, dapprima appartenente alla Brigata La Masa, poscia alla Brigata La Porta.

#### 16<sup>a</sup> Divisione (COSENZ):

- 4<sup>o</sup> e 5<sup>o</sup> Battaglione Cacciatori dell'Etna (Malenchini) dapprima nella 1<sup>a</sup> Brigata, poscia nella 2<sup>a</sup>;
- Reggimento Fardella, Reggimento Langè, Battaglione Palizzolo, 6<sup>o</sup> Battaglione Sprovieri, Reggimento Cacciatori dell'Etna (Bentivegna), tutti inquadrati nella 2<sup>a</sup> Brigata Milbitz.

#### 17<sup>a</sup> Divisione (MEDICI):

- 1<sup>a</sup> Brigata (Simonetta), Battaglione Martinez;
- 2<sup>a</sup> Brigata (Dunne).

#### 18<sup>a</sup> Divisione (BIXIO):

- 1<sup>a</sup> Brigata (Dezza) e Battaglioni Menotti e Boldrini.
- I mazzi da consultare vanno dal n. 96 al n. 211.

### 7. - *Nell'Archivio di Stato di Mantova.*

Presso l'Archivio di Stato di Mantova esiste l'*Archivio Acerbi*: notiamo nella busta n. 2 documenti sulla spedizione dei Mille e particolarmente:

Fasc. 1: Intendenza e amministrazione della spedizione dei Mille:

- Atti vari (1860-1861);
- Buoni rilasciati durante la spedizione da Marsala a Palermo (1860);
- Relazione del bilancio della finanza amministrata dalla Intendenza (1862).

Fasc. 2: Sussidi, attestazioni, onorificenze:

- Dichiarazioni circa atti di valore o partecipazioni a combattimenti; elenchi, ricompense (1860-1867);
- Ricevute di sussidi concessi (1861);
- Buoni di piccoli sussidi (1861-1862).

Fasc. 3: Varie (1860-1863).

### 8. - *Nell'Archivio di Stato di Firenze e negli altri Archivi di Stato toscani.*

Scarsa è la documentazione esistente presso l'Archivio di Stato di Firenze, relativa al nostro argomento. Possiamo dividerla in due gruppi:

- a) Rapporti ufficiali tra la Sicilia e il Granducato di Toscana.
- b) Lettere e documenti relativi ad emigrati siciliani in Toscana.

*Gruppo a): Rapporti ufficiali tra la Sicilia e il Granducato di Toscana.*

Per questo gruppo le fonti sono ancora più limitate in quanto logicamente il Governo toscano ebbe rapporti ufficiali con Napoli ed eccezionalmente con la Sicilia. Ad essa si riferiscono:

- la nota di Baldassarre Bartalini sull'offerta del trono costituzionale della Sicilia all'Arciduca Carlo di Lorena, figlio di Leopoldo 2° (1848, Appendice di Gabinetto, filza 20, inserto 10);
- due lettere di Carlo Gemelli, Commissario esecutivo per la Sicilia al Governo provvisorio toscano (27 marzo, 31 marzo 1848, Esteri, filza n. 2642);
- cinque lettere di Andrea Luigi Mazzini, inviato del Governo provvisorio toscano a Palermo (23 febbraio - 15 marzo 1849, Esteri, filza 2642).

Di scarso valore il carteggio dei Consolati toscani, a Palermo e a Messina: solo nel 1848-49 si trovano alcune lettere con qualche riferimento agli avvenimenti dell'Isola; poi la corrispondenza perde ogni interesse politico e si conservano solo poche tracce di affari di ordinaria amministrazione.

Anche i repertori del Ministero degli affari esteri (1850-1859) sono del tutto privi di notizie in proposito; solo nel 1860 troviamo un affare relativo ai bastimenti siciliani nel porto di Livorno (prot. 3, affare 16).

Di maggiore interesse la serie dei telegrammi che si conservano nelle Carte Bianchi Ricasoli (ultime due filze), relativi all'insurrezione siciliana, alla spedizione dei Mille e agli aiuti recati dalla Toscana.

*Gruppo b): Emigrati Siciliani in Toscana.*

Si deve anzitutto ricorrere all'ampio studio di Eugenio Di Carlo <sup>(14)</sup> dove è elencata una serie di personalità

<sup>(14)</sup> E. DI CARLO, *L'emigrazione siciliana in Toscana nell'epoca del Risorgimento*. Bullettino Senese di Storia Patria, 1951-52, che contiene gli atti del « IV Congresso storico Toscano ».

che si rifugiarono in Toscana o prima del 1848 (come il La Masa) o dopo e che, in ogni caso, assunsero posizioni notevoli nella vita culturale e politica toscana e italiana.

Per conoscere l'apporto effettivo di costoro al processo di unificazione italiana sarebbe necessario essere in possesso dei loro archivi privati.

I fondi dell'Archivio di Stato di Firenze da consultare sono i seguenti:

- Carte Bianchi Ricasoli: lettere di Emerico e Michele Amari, Vito Beltrani, Giuseppe Fiorenza, Francesco Perez;
- Carte Tabarrini: lettere di Michele Amari, Stanislao Cannizzaro, Francesco Perez, Paolo Morello;
- Prefettura Firenze (parte segreta): vigilanza su Francesco Ferrara e Francesco Perez, sospetti alla Polizia toscana;
- Archivio Rifulfi di Meleto: qualche lettera di Giuseppe La Farina;
- Carte Peruzzi dei Medici: qualche lettera di Michele Amari.

Di Raffaele Busacca, che fu anche Ministro delle Finanze del Governo Provvisorio toscano, si conoscono 23 lettere dirette al Galeotti nella Biblioteca Riccardiana di Firenze e qualche lettera nell'Archivio Ricasoli di Brolio. L'archivio privato Busacca sembra conservato parte a Siena (famiglia Guicciardi) e parte a Genova (famiglia Alberti).

Le ricerche effettuate presso l'Archivio di Stato di Livorno hanno dato il seguente esito:

- 1848 maggio 10-12: Lettera del Dipartimento degli Affari Esteri al Governatore di Livorno, con la quale viene ordinato che vengano riconosciuti e vidimati i passaporti rilasciati dal Governo provvisorio siciliano.
- 1850 marzo 29 e agosto 10: Il Console toscano in Lione richiede istruzioni relative al rilascio di passaporti o visti agli emigrati politici rifugiati in Svizzera.
- 1850 aprile 25-27: domanda di transito per la città di Livorno di molti emigrati politici italiani, che si trovano in Corsica e che sono diretti verso il Levante.
- 1850 luglio 18: ricerca di casse contenenti vari oggetti ed uniformi di pertinenza degli insorti siciliani diretti ad un tal Gallina, loro agente in Livorno.
- 1850 agosto 17: istruzioni al Console toscano in Malta sul modo di vidimare i passaporti agli emigrati politici.

- 1851 febbraio 11: Antonio Forni palermitano domanda una proroga alla carta di soggiorno, ottenuta dalla Prefettura di Firenze. Rilascio di carta di soggiorno ai seguenti siciliani: Bizzarri Paternò e consorte di Catania, Castelli Salvatore di Caltanissetta, Vasta Cavallaro Dr. Ignazio di Giarre, Asmondo Cesira Pasquale con la consorte e domestica di Catania, Lentini Carmelo di Castelvetro, Interdonato Pietro di Messina.
- 1852 ottobre 22: misure da praticarsi verso gli esteri emigrati in Toscana (fra i quali molti Siciliani).
- 1852 novembre 11: istanze dei predetti emigrati e di altri per ottenere il permesso di soggiornare nel Granducato.
- 1859 giugno 22: varie lettere relative ad emigrati politici giunti a Livorno per via di mare (vi sono anche Siciliani).
- 1860 maggio-giugno: dispacci telegrafici relativi all'insurrezione della Sicilia.
- 1860: spedizione di volontari per la Sicilia e arruolamento dei medesimi. Lettere e nominativi di volontari già al servizio di Garibaldi. Notizie relative al plebiscito di Napoli e di Sicilia. Arruolamenti di emigrati nell'Esercito e nella Guardia Nazionale.

Le predette ricerche sono state eseguite nel fondo « Governatore », Serie: « *Carteggi e Affari diversi* ».

Presso l'Archivio di Stato di Lucca non figurano fondi relativi alla Sicilia, tanto più perchè dei Consolati lucchesi, istituiti al tempo dei Duchi di Borbone, nessuno figura nei porti siculi.

Nell'Archivio di Stato di Pisa le ricerche sono state fatte nel fondo della Prefettura ed in quello della Delegazione di Governo, magistrature che nel 1848 furono istituite rispettivamente in luogo del Governatore e dell'Auditore. Dall'esame dei repertori degli Affari governativi sono state tratte le seguenti notizie:

- 1851 gennaio 21: si intima la immediata partenza dal Granducato a Sebastiano di Mariano Parlato, scapolo, negoziante, emigrato politico di Acireale (Catania); e di altri;
- 1857 febbraio 7: cercano di introdursi in Toscana gli emigrati politici siciliani N. Pisano, N. Toccardi e G. Lanza; si ordina speciale vigilanza.

## 9. - Negli altri Archivi di Stato italiani.

### a) A Roma

Presso l'Archivio di Stato di Roma, nella *Miscellanea di Carte politiche e riservate*, notiamo:

- Palermo: moti insurrezionali (25 gennaio 1848);
- Stampe politiche di Napoli e delle Due Sicilie (1848);
- Protesta del Re di Napoli contro la proclamazione del Duca di Genova a Re di Sicilia (1848);
- Milazzo: lettera di Alessandro Dumas al brigadiere Giacinto Carini (a stampa: 1860);
- Palermo: festeggiamenti promossi dall'Accademia palermitana di Scienze e Lettere per la liberazione della Sicilia e del Napoletano (1860);
- Proclama per una lotteria a favore della insurrezione siciliana (1860).

Presso l'Archivio Centrale dello Stato, oltre il poderoso complesso delle Carte Crispi, notiamo in particolar modo, quali fondi che possono interessare la Sicilia, le Carte Depretis, le carte Fabrizi e le Carte Rosalino Pilo.

Avvertiamo, inoltre, che nel fondo della *Segreteria di Stato*, all'Archivio Segreto Vaticano, esiste l'archivio del Console pontificio a Palermo, la cui consultazione sarà certamente utile per il periodo da noi considerato in questo lavoro: vice-consoli pontifici esistevano anche a Catania, Cefalù, Girgenti, Messina, Milazzo, Trapani e in altre località della Sicilia.

### b) A Venezia

Presso l'Archivio di Stato di Venezia particolarmente importante per il nostro argomento è il fondo del Console del Regno delle due Sicilie, il cui carteggio va dal 1756 al 1862, che sarà utile consultare per il riflesso che gli avvenimenti siciliani portavano nelle relazioni tra l'Austria (per quel che riguarda il Lombardo-Veneto) e il Regno di Napoli.

Parecchie buste contengono elenchi di profughi politici ed elenchi di persone alle quali è proibito concedere il passaporto.

La busta n. 62 contiene numeroso carteggio riflettente l'attività del console napoletano a Venezia che, dopo il 1860, rimase come l'unica autorità consolare riconosciuta dal governo austriaco per tutelare gli interessi dei sudditi napoletani.

#### c) A Verona

Presso l'Archivio di Stato di Verona trovasi un fondo Bevilacqua La Masa, la cui consistenza è di circa 5000 pergamene e 500 buste di carteggi e atti patrimoniali.

Si tratta naturalmente di affari della famiglia Bevilacqua, in quanto il La Masa sposò la duchessa Felicità Bevilacqua alcuni anni prima della spedizione dei Mille.

La parte d'archivio propriamente del La Masa è composta da circa un centinaio di buste di atti relativi ad affari patrimoniali: da questo gruppo, a suo tempo, i bibliotecari veronesi separarono un tipo di carteggio del Giuseppe La Masa, composto di n. 11 buste, contenenti lettere, memorie, poesie, documenti di natura politico-sentimentale, e lo trattennero presso la Biblioteca Comunale di Verona ove tuttora si trova.

Di alcune carte ivi conservate parla Vittorio Fainelli in due studi pubblicati uno sulla « Nuova Antologia » (1932) e l'altro nella « Rassegna storica del Risorgimento » (1950): sono lettere del La Masa alla moglie da Talamone, da bordo del piroscafo « Lombardo », da Marsala e da Salemi; in tali lettere si leggono parecchie notizie dell'azione del La Masa tendente a sollevare l'Isola, approfittando della popolarità ancora viva che egli vi godeva per i fatti del 1848.

Il Fainelli cita poi vari manoscritti inediti del La Masa, fra i quali il manoscritto del volume intitolato « *Alcuni fatti e documenti della Rivoluzione dell'Italia meridionale del 1860 riguardanti i Siciliani e La Masa* », che il La Masa

pubblicò a Torino nel 1861: il La Masa si proponeva di mettere in chiaro alcuni particolari della spedizione dei Mille, per difendersi anche dalle calunnie che venivano lanciate contro di lui e che traevano origine, a quel che pare, dall'ostilità che il Sirtori fin dall'inizio della vicenda aveva manifestato nei suoi confronti.

Nel 1880, quando il La Masa era ancora vivente, Giacomo Oddo Bonafede pubblicò una notevole massa di documenti (lettere, proclami, documenti militari) sempre a difesa dell'operato del La Masa col titolo: « *Cenno storico, politico-militare sul generale La Masa e documenti correlativi* » (Verona, Tipografia Franchini).

Recentemente della moglie del La Masa si è occupato il Fasanari in un gustoso opuscolo dal titolo: « *Spigolature sui Mille* » (Verona, 1961).

#### d) A Trieste

Presso l'Archivio di Stato di Trieste il fondo del *Consolato sardo* (1830-1860) può offrire qualche interesse per gli studi siciliani.

#### 10. - Conclusione.

Non ci lusinghiamo che i risultati esposti siano completi e definitivi; in altri Archivi di Stato possono trovarsi documenti relativi al contributo della Sicilia alla Unificazione; ma si tratterà per lo più di documenti singoli, non di veri e propri fondi di archivio o serie archivistiche organiche.

Archivi di patrioti siciliani e carteggi relativi alla loro attività si trovano, come abbiamo notato all'inizio di questo lavoro, in altri Istituti, come Biblioteche, Musei civici e Musei del Risorgimento, Società e Deputazioni di Storia Patria.

Resta comunque acquisito il fatto che la documentazione maggiore e la più preziosa trovasi nell'Archivio di Stato di Palermo: si tratta di molte migliaia di buste



o fasci o pacchi o mazzi o registri di archivio: accanto alla documentazione alla quale attribuiamo la qualifica di politica o diplomatica (esistente specialmente negli archivi della Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente o del Ministero degli Affari di Sicilia), abbiamo un'altra documentazione comunemente chiamata amministrativa (e qui abbiamo citati i fondi di quegli Uffici — pubblica istruzione, sanità, imposte, dogane, etc. — che avevano competenza generale per l'Isola), il cui esame darà allo studioso l'occasione di constatare che la Sicilia continuò a godere, per oltre quattro secoli, cioè dal 1412 al 1860, di una vera e propria autonomia amministrativa.

I tentativi messi in atto dagli ultimi governi borbonici di unificazione legislativa e amministrativa di tutto il Regno, rappresentarono soltanto un avviamento ad una unità, che non potè avere compimento, perchè continuò ad esistere tra Napoli e Sicilia una divisione che potremo chiamare *costituzionale*: il fatto singolare che quasi tutta la documentazione relativa alla Sicilia sia stata, già durante l'ultimo periodo borbonico, estratta dagli archivi dei Ministeri napoletani e inserita e fusa con le scritture del Ministero degli Affari di Sicilia e con le scritture della Consulta di Sicilia, sta a significare che il legame che univa la Sicilia a Napoli non era diventato ancora nè una norma di vita amministrativa nè un costume di vita morale.

Al difuori e al di sopra delle disposizioni di legge, che teoricamente statuivano su di un territorio — politicamente uno — ma in effetti su di due territori che la legislazione stessa denominava l'uno « *al di qua* » e l'altro « *al di là del Faro* », al di fuori e al di sopra delle disposizioni di legge borboniche pulsava in Sicilia una vita ben diversa, che la storiografia siciliana e nazionale non ha ancora pienamente disvelato.

L'osservazione contenuta nella comunicazione svolta dal Prof. Agnello, per quanto riguarda Siracusa, che cioè « *esistono vaste zone d'ombra* », può, a nostro modesto giudizio, estendersi a tutto il territorio siciliano. « *Non*

*ci è nota* — continua il Prof. Agnello — *in modo particolare la partecipazione pressochè anonima del popolo, partecipazione che pur ebbe un peso notevole, ma della quale non sono state rilevate l'importanza e l'estensione* » (15).

Non ci sono note, aggiungiamo noi, nemmeno la misura, l'entità, le modalità della partecipazione della burocrazia siciliana, amministrativamente, in molti settori, autonoma dal centro, salvo che per la politica estera e per la guerra.

Il Tomeucci nel suo saggio già citato sulla « *Storia dell'accentramento burocratico-amministrativo in Sicilia dal 1816 al 1860* » riporta la generale opinione dei giuristi moderni che « *non si hanno dubbi sulla modernità e saggezza che ispirarono l'organizzazione giuridico-amministrativa del Regno* »: su questa opinione non si può non concordare, anche, come rileva il Moscati (16), per sfatare la leggenda della « *piemontisizzazione* », nella legislazione unitaria, dell'Italia.

I valori ideali dell'organizzazione amministrativa e sociale meridionale andarono oltre il soffocamento tentato dalla « *tirannide provinciale* » (17) degli ultimi Borboni.

Quella tirannide provinciale che faceva pessimisticamente esclamare al Crispi nel 1853 (18):

« Il governo borbonico ha tutti i vizi e nessun vantaggio del socialismo. Son tali le incombenze da esso assunte, che pareva amministrasse un popolo di pupilli. Annullato il municipio, re- golata con motrice servilità la magistratura giudiziaria, il Go-

(15) La comunicazione del Prof. Agnello sarà pubblicata nel volume degli « *Atti* » del Congresso che sarà edito dalla Casa Editrice Feltrinelli di Milano.

(16) R. MOSCATI, *La fine del Regno di Napoli*, cit.

(17) Cfr. L. TOMBUCCI, *Storia dell'accentramento*, cit. p. 157: « *L'accentramento burocratico-amministrativo, saviamente costruito dal Medici e dai valorosi costituzionalisti napoletani, si trasformò in una tirannide provinciale, in cui gli organi e la burocrazia, sterilizzati dall'invadenza e incompetenza del Re, erano morti ancora prima del 1860* ».

(18) F. CRISPI, *Ordinamenti politici delle Due Sicilie* (1853), cit.

« verno pone ogni opera perchè i sudditi non agiscano mai senza  
« il permesso del loro padrone. Il Ministro da Napoli e il Luogotenente da Palermo dirigono tanto la costruzione dei lavori di  
« utilità generale, delle strade nazionali, dei porti, dei monumenti  
« pubblici, quanto la costruzione delle strade vicinali, dei palazzi dei municipi, dell'acquedotto di un Comune.

« Essi spingono o arrestano lo sviluppo delle industrie, danno  
« misuratamente alle intelligenze l'alimento della scienza, frenano colle minacce e i consigli, coi castighi e colle speranze  
« gli slanci poetici d'una popolazione meridionale.

« Soro a loro disposizione la carestia e l'abbondanza: dopo  
« aver affamato il Paese, esaurendo colle imposte e colle frodi  
« le sorgenti della ricchezza nazionale, si riserbano il privilegio  
« di satollarlo, ond'è che impongono la loro volontà perfino nelle  
« case della privata beneficenza.

« Non è quindi a meravigliare che all'esercizio di tanto dominio si sia istituita una numerosa milizia in toga ed in livrea,  
« alla quale ciascun Ministro nel suo ramo ed il Luogotenente  
« sovrastano come alla cima di una piramide ».

L'interpretazione politica che dà il Crispi dell'amministrazione borbonica in Sicilia, non può esimere la storiografia siciliana dall'esaminare come in realtà le sopraddette « incombenze » siano state esercitate in Sicilia e quali risultati esse abbiano conseguito, alla vigilia della più grande unità della Sicilia nella Patria italiana.

Le conclusioni a cui noi perveniamo dopo il nostro *excursus* archivistico non sono diverse da quelle alle quali perviene il Moscati nel lavoro sopra citato.

Il Moscati, nel concludere che il quadro del Regno meridionale da lui tracciato non si è discostato dalle linee tradizionali, ha affermato che, ciò nonostante, egli ha voluto farlo « per avere sottocchio sinteticamente gli aspetti con cui si presentò all'interno la crisi e rielencare le ragioni per le quali l'impalcatura del vecchio reame potè ad un tratto sfasciarsi, e, soprattutto, perchè, delineando quel rapido sguardo » egli si è accorto « che sono venuti affiorando i punti e i problemi che meritano un'ulteriore precisazione ».

Egli suggerisce delle ipotesi di lavoro specialmente nel settore economico e in quello dell'agricoltura; propone

« sull'esempio del Ghisalberti iunior <sup>(19)</sup> e del Saladino » <sup>(20)</sup> un approfondimento degli studi sull'amministrazione e sulla funzionalità dei vari istituti della monarchia borbonica, allo scopo anche di valutare l'apporto della tradizione giuridica e della prassi amministrativa meridionale alla formazione dell'ossatura dello Stato italiano <sup>(21)</sup>.

Per quanto riguarda la Sicilia il Moscati precisa che i « rapporti tra il governo di Napoli e la Sicilia nel periodo 1849-60 andrebbero meglio chiariti » e a tal proposito egli segnala la ricchezza dell'Archivio borbonico, recentemente acquisito all'Archivio di Stato di Napoli <sup>(22)</sup>.

Noi ci siamo preoccupati di segnalare analiticamente l'immenso materiale, in grandissima parte sconosciuto, conservato presso l'Archivio di Stato di Palermo, avviando lo studioso alla conoscenza anche di quegli *archivi minori*, che contengono le piccole cose della vita sociale in tutte le sue forme.

La conoscenza altresì delle fonti documentarie conservate negli altri Archivi di Stato italiani potrà essere utile all'indagine storica siciliana; le fonti segnalate, sebbene ancora non tutte si presentino perfettamente ordinate

<sup>(19)</sup> Cfr. C. GHISALBERTI, *Per la storia del contenzioso Amministrativo nel Regno meridionale*. In « Rassegna Storica del Risorgimento », A. XLIII, fasc. IV (ott. dic. 1956).

<sup>(20)</sup> Cfr. A. SALADINO, *Nota per una storia delle amministrazioni civili e finanziarie del Regno delle due Sicilie*. In « Notizie degli Archivi di Stato » A. XIV, n. 3 (1954) p. 89 e *Organi centrali dell'Amministrazione consultiva in Napoli durante il decennio francese (1806-15)*. In « Rassegna degli Archivi di Stato » A. XVIII, 1958, fasc. 2, p. 227.

<sup>(21)</sup> La recente ristampa, ad oltre cento anni dalla prima edizione, del lavoro di L. BIANCHINI, *L'amministrazione finanziaria del Regno delle Due Sicilie nell'ultima epoca borbonica*. Ristampa a cura di G. RAFFIOTTA, Ed. Cedam, Padova, 1960, può essere un ottimo incoraggiamento ad indagini di storia finanziaria siciliana, da condurre sulla scorta di una più ampia documentazione.

<sup>(22)</sup> Cfr. R. FILANGIERI, *L'archivio della Real Casa di Borbone in Napoli*, in « Archivio storico Italiano, 1953, pp. 295-301. A. SALADINO, *L'archivio riservato dei Borboni in Napoli*, in « Nuova Antologia », maggio 1957. I. MAZZOLENI, *L'archivio riservato di Ferdinando II di Borbone*, in « Atti dell'Accademia Pontaniana », 1958.

e analiticamente inventariate, sono agevolmente accessibili e attendono gli studiosi che vorranno servirsi di esse per illustrare il contributo della Sicilia e dei Siciliani al complesso movimento risorgimentale che portò all'unificazione politica del territorio italiano.



## INDICE

AVVERTENZA . . . . .	Pag. 3
1. Intorno al periodo 1816-60 e alla limitazione della ricerca agli Archivi di Stato. Differenza tra « fonte relativa alla storia » e « fondo di archivio ». Necessità della conoscenza dell'ordinamento burocratico del Regno delle Due Sicilie per la ricerca storica. Rapporto tra « Archivi » e « studi » . . . . .	» 5
2. Fondi esistenti nell'Archivio di Stato di Napoli . . . . .	» 8
3. Negli archivi comunali siciliani . . . . .	» 17
4. Negli Archivi di Stato siciliani . . . . .	» 18
5. Nell'archivio di Stato di Palermo . . . . .	» 20
6. Nell'Archivio di Stato di Torino . . . . .	» 37
7. Nell'Archivio di Stato di Mantova . . . . .	» 41
8. Nell'Archivio di Stato di Firenze e negli altri Archivi di Stato toscani . . . . .	» 41
9. Negli altri Archivi di Stato italiani:	
a) a Roma . . . . .	» 45
b) a Venezia . . . . .	» 45
c) a Verona . . . . .	» 46
d) a Trieste . . . . .	» 47
10. Conclusione . . . . .	» 47